

NUMERO 61 0,00 €



Mezzopieno News

LE BUONE NOTIZIE CHE CAMBIANO IL MONDO

Settembre / Ottobre 2026

poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale n. 1941/2019
Pubblicazione informativa no-profit ISSN 2975-1381

FRANCESCO PROFUMO

Ingegnere e accademico

**“Ogni innovazione
e ogni crescita
personale nascono
da una domanda”**

Intervista esclusiva per
Mezzopieno News >> pag. 16/17



MEZZOPIENOfocus

I nuovi mestieri del web
Pag. 8



MEZZOPIENOincontra

Osservatorio P.U.S.H.
Pag. 24



MEZZOPIENOMondo

Le energie rinnovabili superano i
progetti con fonti tradizionali in Africa
Pag. 3



MEZZOPIENOItalia

Le città rimuovono cemento:
arriva la depavimentazione
Pag. 12



MEZZOPIENOlavoro

Le organizzazioni che
danno forma al senso
Pag. 20



MEZZOPIENINO

Le Olimpiadi della
Gentilezza ambientale
Pag. 28



LO SCONOSCIUTO GENTILE

Un cambio di prospettiva
Pag. 22



SCRIVERESISTERE

Datemi 24 ore
Pag. 21

 www.mezzopieno.org



Mezzopieno News è una pubblicazione bimestrale frutto del lavoro giornalistico e della ricerca della rete italiana della positività Mezzopieno, dei suoi membri, dell'Ufficio studi, delle Redazioni gentili locali, dei professionisti e dei volontari della sua comunità. Ogni articolo è un'elaborazione originale e riporta fatti reali. Le fonti originali sono verificate secondo un protocollo di fact checking e citate per esteso.



Mezzopieno News è gratuito e libero da pubblicità e sponsorizzazioni ed è distribuito secondo il principio dell'economia del dono. Nessuno può richiedere denaro o compensi per la sua distribuzione, la quale non ha obiettivo di generare profitto ma di diffondere la cultura della positività e dell'approccio collaborativo. La pubblicazione e l'attività del movimento Mezzopieno sono sostenuti da lavoro volontario e professionale e dalle donazioni e i contributi liberi e consapevoli che permettono di perpetrare tutte le iniziative del movimento anche alle persone che non hanno i mezzi per sostenerle economicamente. Nessun diritto d'autore è applicato per la proprietà intellettuale degli articoli. Tutto il materiale è di libera distribuzione e riproducibile citando la fonte Mezzopieno News.



SE CREDI NELLA BELLEZZA E NELLA POSITIVITÀ, CONDIVIDILA
Mezzopieno News è distribuito attraverso il contributo volontario dei membri e dei simpatizzanti, attraverso il sistema del passaparola, di mano in mano, con la consegna diretta e personale e attraverso il Cerchio della gratitudine (vedi sez. progetti). Consulta il sito per collaborare.

L'ALTA CUCINA SI APRE AI SENZA DIMORA



fissa dimora. Rilanciato con un nome che, pur ispirandosi all'indirizzo del ristorante, rievoca anche l'espressione latina "prima rosa", simbolo di nuovi inizi, ha 50 coperti ed è aperto tutti i giorni. "Ho visto in prima persona come, con il giusto supporto, le persone possano riscoprire speranza, dignità e uno scopo attraverso opportunità come questa", ha affermato Galetti. A ogni dipendente viene offerto un contratto di lavoro di sei mesi in sala o in cucina, una formazione riconosciuta e la possibilità di conseguire qualifiche. Al termine, i dipendenti sono supportati nell'accesso a ulteriori opportunità nel settore della ristorazione.

Nuovo nome, nuovo menù ma la stessa missione: reclutare, formare e impiegare persone che hanno vissuto l'esperienza della vita in strada. Il ristorante nel nord di Londra ha riaperto i battenti come "130 Primrose" e ha nominato Monica Galetti, chef, conduttrice e giudice di MasterChef, come chef esecutiva e membro del consiglio di amministrazione. Il progetto, nato nel 2024 come impresa sociale, comprendeva nel team di lavoro ex detenuti, rifugiati, persone in fase di recupero dalla tossicodipendenza e altre senza

za fissa dimora vengono viste solo per la loro situazione, non per il loro potenziale", ha affermato Michael Brown, co-fondatore e membro del consiglio di amministrazione. "Il settore dell'ospitalità, tra le tante sfide, si trova ad affrontare una carenza di personale qualificato e motivato. Abbiamo iniziato a colmare entrambe le lacune, a dimostrare che il talento può fiorire ovunque e a cambiare le percezioni".

Fonte: 130 Primrose

RISOLUZIONE STORICA ALL'ONU: PROTEGGERE IL CLIMA DIVENTA UN OBBLIGO PER GLI STATI

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione definita da più parti "storica" per la lotta al cambiamento climatico, riconoscendo per la prima volta che gli Stati hanno un obbligo giuridico internazionale di proteggere il sistema climatico. Il testo, sostenuto da 141 Paesi, recepisce il parere consultivo emesso nel 2025 dalla Corte Internazionale di Giustizia, che aveva stabilito che i governi devono prevenire danni significativi derivanti dalle emissioni di gas serra e tutelare i diritti delle generazioni presenti e future.

La risoluzione non introduce nuovi vincoli, ma rafforza il valore legale di obblighi già esistenti, trasformando l'azione climatica da scelta politica a responsabilità riconosciuta dal diritto internazionale. Tra gli impegni richiamati figurano il triplicamento della capacità globale di energie rinnovabili entro il 2030, il raddoppio dell'efficienza energetica, l'eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili e l'avvio di una transizione equa e ordinata verso emissioni nette zero entro il 2050.

Il voto rappresenta un importante passo avanti per i piccoli Stati insu-

lari del Pacifico, come Vanuatu, che hanno promosso l'iniziativa per dare voce ai Paesi più vulnerabili agli impatti climatici. La risoluzione apre inoltre la strada a nuove forme di giustizia climatica, offrendo a cittadini, comunità e governi strumenti più solidi per chiedere conto delle inadempienze.

Il provvedimento segna un cambio cruciale di paradigma: la protezione del clima diventa un dovere condiviso e verificabile ed assume un carattere vincolante nel diritto internazionale, rafforzando la cooperazione internazionale.

Fonte: United Nations



LE ENERGIE RINNOVABILI SUPERANO I PROGETTI CON FONTI TRADIZIONALI IN AFRICA

Il continente africano sta vivendo una trasformazione senza precedenti: solare, eolico e sistemi di accumulo stanno rapidamente superando carbone e grandi dighe idroelettriche come motori della crescita elettrica del continente.

Secondo gli analisti, governi e investitori stanno scegliendo tecnologie più economiche, veloci da installare e resilienti rispetto ai modelli tradizionali, in un contesto segnato da costi di importazione del carburante in aumento e reti nazionali spesso inaffidabili. Nel solo 2025 sono stati annunciati 322 nuovi progetti energetici,

di cui 173 solari, 46 idroelettrici e 34 eolici, confermando una chiara inversione di tendenza in atto negli ultimi anni. Gli analisti sottolineano come l'Africa non sia ai margini della transizione globale, ma al suo centro, grazie a risorse rinnovabili tra le migliori al mondo e a costi in drastica diminuzione: il costo del solare è sceso di quasi il 90% dal 2010, mentre l'eolico onshore del 70%. Il continente ha aggiunto 11,3 gigawatt di capacità rinnovabile nel 2025, triplicando l'anno precedente, con Sudafrica, Egitto ed Etiopia in testa alla crescita. Gli investitori favoriscono sempre

più le rinnovabili per la loro capacità di generare ritorni in tempi rapidi: progetti solari e batterie possono entrare in funzione in 18 mesi, contro i 10-12 anni necessari per centrali a carbone o grandi dighe. L'Etiopia è stata recentemente il primo Paese a vietare l'importazione di veicoli a motore a combustione interna, stimolando un'adozione più rapida dei veicoli elettrici. In Sudafrica l'allentamento dei limiti sulla produzione privata di energia ha generato un'ondata di progetti sulle rinnovabili.

Fonte: IRENA; Electron Intelligence; Africa Solar Industry Association

IL SOFTWARE LIBERO ENTRA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Schleswig-Holstein, la regione più a nord della Germania, è oggi un punto di riferimento europeo per l'adozione del software a codice

di ridurre la propria dipendenza da strumenti digitali proprietari. La migrazione del sistema di posta elettronica dell'intera amministrazione regionale — oltre 44.000 caselle di posta e 110 milioni di email e voci di calendario — verso soluzioni open source come Open-Xchange e Thunderbird è stata infatti completata con successo. Inoltre, l'80% degli uffici ha adottato Libre-Office sostituendo il pacchetto Microsoft Office come suite per la produttività, con l'impegno di

installare Linux su tutti i laptop e integrare i relativi sistemi cloud open source.

I benefici di questa scelta non riguardano soltanto la cosiddetta sovranità tecnologica. Grazie a questa transizione, la regione ha risparmiato 15 milioni di euro in licenze software, di cui 9 milioni sono stati reinvestiti nell'ecosistema open source. Un esempio virtuoso di come le risorse pubbliche possano tornare alla comunità in modo trasparente. A guidare il processo un ufficio apposito che funge da punto di riferimento regionale per tutte le questioni legate al software libero, favorendo sinergie tra i diversi enti pubblici, tedeschi e non. La collaborazione è la parola chiave di questa iniziativa e perciò la regione ha messo a sistema le buone pratiche nella digitalizzazione del settore pubblico condividendole con un altro Land tedesco, quello di Thüringen.

Fonte: Commissione europea

LA CHIESA NOMINA LA PRIMA DONNA LAICA A CAPO DI UN DICASTERO



Per la prima volta nella storia della Santa Sede una donna laica è stata chiamata a guidare un Dicastero.

Maria Montserrat Alvarado, esperta di media e governance istituzionale, assumerà l'incarico a capo del Dicastero per le comunicazioni dal 1° novembre 2026, segnando un passaggio simbolico e operativo di rilievo storico nel processo di apertura della Curia ai laici e, in particolare, alle donne.

La sua nomina rappresenta un punto di svolta: mai prima d'ora una donna non religiosa aveva diretto uno dei dicasteri più strategici del Vaticano, responsabile dell'intero ecosistema comunicativo della Santa Sede. Un settore che negli ultimi anni ha visto una profonda trasformazione digitale e che oggi richiede competenze manageriali, visione globale e capacità di dialogo con il mondo dell'informazione.

L'ingresso di Alvarado si inserisce in una stagione di primati femminili che stanno ridisegnando il volto della governance vaticana. Nel 2025 suor Simona Brambilla è diventata la prima donna Prefetta di un dicastero, mentre suor Raffaella Petrini è stata nominata Governatrice dello Stato della Città del Vaticano, prima donna a ricoprire il ruolo esecutivo più alto del micro stato. Nello stesso anno, suor Alessandra Smerilli è entrata nel Collegio dei Consiglieri di Stato, contribuendo alla crescente presenza femminile negli organi legislativi.

Il recente Rapporto del Sinodo sulla Sinodalità (2026) ha inoltre affermato che "nulla impedisce alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa", aprendo la strada a ulteriori sviluppi.

Fonte: Sala Stampa della Santa Sede

aperto da parte della pubblica amministrazione, dopo un percorso avviato nel 2020 con lo scopo

I FONDALI MARINI RINASCONO: UN NUOVO STUDIO RILEVA I SUCCESSI DELLA PROTEZIONE



Un nuovo studio sugli ecosistemi marini ha dimostrato che i fondali hanno capacità di recupero più rapide di quanto si pensava in precedenza. Un gruppo di ricercatori del Regno Unito ha realizzato uno dei primi studi su larga scala dedicati ai fondali fangosi, un habitat spesso trascurato ma cruciale per il clima. Nella South Arran Marine Protected Area in Scozia, hanno osservato che la protezione delle aree sta mostrando effetti positivi significativi sulla biodiversità e che la vita sul fondale

sta iniziando a riprendersi dopo quasi dieci anni di divieto di pesca a strascico e draghe. Per secoli, i fondali fangosi europei sono stati danneggiati dalla pesca a strascico che ha causato perdita di biodiversità e degrado ecologico su larga scala.

Nei fondali più protetti, gli scienziati hanno trovato tre volte più organismi infaunali e il doppio delle specie rispetto alle zone non protette. Lo studio ha identificato 1.592 organismi e 153 tipi diversi di infauna, cioè animali che vivono dentro il sedimento. Specie sensibili come *Amphiura filiformis* e *Turritellinella tricarinata*, che scompaiono quando il fondale è disturbato, tornano a essere presenti nelle aree protette. Questi piccoli animali come vermi, molluschi, stelle serpentine, sono importanti perché muovono il sedimento, lo ossigenano e lo rendono vivo. In queste aree il rapporto tra fango e carbonio organico è più stabile e prevedibile, mentre nei fondali disturbati è fino a 2,1 volte più variabile. Questo indica che il carbonio immagazzinato nei sedimenti è meno vulnerabile alla dispersione e rimane intrappolato più stabilmente.

Fonte: *Convex Seascope Survey*

A 72 ANNI SI LAUREA IN MEDICINA E DIVENTA MEDICO: SOGNAVO DI CURARE LE PERSONE

A 72 anni, Dawn Zuidgeest Craft si è laureata in medicina e ora sta per diventare medico. Nel maggio 2026, Dawn è diventata la più anziana dottoressa uscita dalla St. James School of Medicine di Anguilla, nell'isola di St. Vincent, nei Caraibi. Ha usato i risparmi della pensione per pagare la retta e dopo oltre quarant'anni di lavoro come infermiera neonatologa, la professionista statunitense si prepara a iniziare la sua nuova specializzazione in medicina di famiglia in Michigan, pochi giorni prima del suo 73° compleanno. Cresciuta in una famiglia operaia a Levittown, New York, Dawn racconta di avere ricevuto a sette anni un microscopio durante la convalescenza per mononucleosi, un regalo che ha acceso

in lei la passione per la scienza e il desiderio di curare le persone. Nonostante la volontà di diventare medico, non ne ebbe le possibilità e scelse la carriera infermieristica, lavorando per decenni nelle terapie intensive neonatali. La vita la portò più volte a rimandare il sogno: la crescita dei figli, un nuovo matrimonio, nuove responsabilità familiari. La svolta arrivò nel 2020, quando il marito ebbe un'emorragia cerebrale. L'episodio la spinse a rivedere le priorità e a seguire il sogno della sua vita: iscriversi alla facoltà di medicina. La figlia, Ginger Zee, racconta come la madre abbia sempre insegnato ai figli a non usare la parola 'mai', perché nella vita abbiamo infinite possibilità

che dipende solo da noi se prendere o lasciare andare. Oggi Dawn ha incarnato quel motto: "Voglio fare il medico perché mi rende felice", ha dichiarato.



IN GIAPPONE L'AFFIDAMENTO DEI FIGLI POTRÀ ESSERE CONDIVISO: LA NUOVA LEGGE

Le coppie divorziate in Giappone possono ora richiedere l'affidamento condiviso (joint custody) dei figli, a seguito di una revisione a lungo attesa del codice civile del Paese.

Fino a pochi mesi fa, il Giappone rappresentava un'eccezione tra i Paesi del G7, poiché in caso di divorzio, consentiva l'affido esclusivo dei figli a un solo genitore, solitamente la madre, che aveva il potere di impedire all'altro genitore di vedere i propri figli. In base alla nuova normativa, i genitori potranno negoziare l'affidamento condiviso presso i tribunali della famiglia per garantire il coinvolgimento di entrambi nella crescita dei figli, mentre coloro che hanno divorziato prima dell'introduzione della riforma potranno presentare domanda di revisione del loro accordo.

La riforma mira a risolvere le criticità del passato, in cui il sistema del Koseki (registro familiare) e la

mancanza di affido condiviso rendevano difficile per il genitore non affidatario mantenere rapporti con i figli. Si stima infatti che un terzo dei bambini giapponesi con genitori divorziati perda i contatti con il genitore non affidatario. Tuttavia, non tutti accolgono con favore il cambiamento di legge. Secondo i media locali, le vittime di violenza domestica temono che la loro situazione venga sfruttata dagli aggressori, nonostante i tribunali non siano autorizzati a concedere l'affidamento congiunto quando la violenza viene citata come causa di divorzio. Il tribunale della famiglia, inoltre, può disporre l'affido esclusivo in specifici casi, come appunto il rischio di violenza domestica, per garantire al minore l'assetto migliore.

Fonte: *Japan Times*

APPROVATO IL PRIMO FARMACO ANTIMALARICO PER I NEONATI: SVOLTA NELLA LOTTA ALLA MALARIA

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha approvato il primo trattamento antimalarico specifico per neonati e lattanti, segnando una svolta storica nella lotta contro una delle malattie più letali al mondo.

Il nuovo farmaco, a base di artemeter-lumefantrina, è stato formulato appositamente per i pazienti più piccoli, colmando un vuoto terapeutico che fino ad oggi costringeva a utilizzare medicinali adattati da dosaggi pediatrici più elevati, con rischi di errori e tossicità. La prequalificazione concessa dall'OMS certifica che il trattamento rispetta gli standard internazionali di qualità, sicurezza ed efficacia, e apre la strada alla sua distribuzione nei sistemi sanitari pubblici, soprattutto nei Paesi a basso reddito. Si tratta di un passo cruciale per circa 30 milioni di neonati che ogni anno nascono in aree endemiche, in particolare in Africa, dove si concentra il 95% dei casi e dei decessi legati alla malaria.

Nel 2024 sono stati registrati 282 milioni di casi e 610.000 morti in 80 Paesi, i bambini sotto i cinque anni rappresentano tre quarti delle vittime. L'introduzione di un trattamento dedicato ai neonati assume quindi un valore strategico per ridurre la mortalità infantile.

Il direttore generale dell'OMS, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha sottolineato che la malaria continua a sottrarre vite e prospettive alle comunità più fragili, ma ha evidenziato un cambio di paradigma grazie a nuovi vaccini, strumenti diagnostici e farmaci più efficaci. Nonostante i progressi, la lotta resta complessa: resistenze ai farmaci, difficoltà diagnostiche e riduzione degli aiuti internazionali sono ostacoli concreti ancora da superare.

Fonte: World Health Organization



ARRIVANO LE NAVI ELETTRICHE CHE SI RICARICANO IN MARE APERTO

È un sistema di ricarica plug-in per le navi elettriche, in grado di ridurre drasticamente le emissioni e rendere più sostenibili ed ecologicamente meno impattanti i trasporti e le operazioni in mare.

La nuova tecnologia si chiama Ocean Charger e si basa sull'accoppiamento induttivo magnetico: due bobine incapsulate trasferiscono energia senza contatto fisico, eliminando i problemi di corrosione e usura tipici dell'ambiente marino. In questo modo, le navi possono ricaricarsi direttamente in mare, senza dover tornare in porto. Il sistema è stato progettato soprattutto per le imbarcazioni che svolgono attività di manutenzione nei parchi eolici ma è applicabile ad altre tipologie di navi, che grazie a questa innovazione potranno operare più a lungo e con maggiore efficienza, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e contribuendo alla creazione di una vera e propria rete di ricarica marittima.

Come un hub elettrico in mare, il sistema raccoglie elettricità dalle turbine eoliche e rende possibile caricare direttamente le imbarcazioni. Anche quando il vento non soffia, la ricarica è garantita tramite uno stoccaggio intermedio di elettricità

in una Sottostazione Offshore. L'Ocean Charger è stato sviluppato da Vard, un'azienda del gruppo italiano Fincantieri, in collaborazione

con il centro di ricerca norvegese SINTEF. L'adozione di questa tecnologia rappresenta un passo significativo per la decarbonizzazione del settore navale, uno dei più difficili da rendere sostenibile. L'innovazione potrebbe aprire la strada a un futuro in cui le flotte elettriche saranno alimentate direttamente dalle energie rinnovabili prodotte in mare, trasformando i parchi eolici offshore in hub energetici multifunzionali.

Fonte: Sintef; Norce



L'EGITTO NOMINA PER LA PRIMA VOLTA DONNE AI VERTICI DELLE ISTITUZIONI

La Giudice Sally Amr Al Saidi è stata nominata in Egitto Assistente del Ministro della Giustizia per i Diritti Umani, le Donne e i Bambini, il primo incarico di questo tipo per una donna nella storia della Repubblica araba. La decisione conferma un'accelerazione significativa nel percorso di emancipazione femminile nel Paese, tradizionalmente guidato da uomini.

La decisione, approvata dal Consiglio Supremo della Magistratura il 6 aprile 2026, riconosce una carriera giuridica di eccellenza: Al Saidi è Presidente della Corte d'Appello del Cairo e una delle figure più autorevoli del sistema giudiziario egiziano, con un ruolo pionieristico nella cooperazione internazionale e nella formazione delle giovani magistrature. La sua nomina conferma il momento di trasformazione che sta vivendo il Paese. Nel gennaio 2026, Abba El Hawary è diventata la prima donna nella storia dell'Egitto a presiedere i lavori del Parlamen-

to, guidando la seduta inaugurale della Camera dei Rappresentanti. Un gesto simbolico che ha avuto un forte impatto nel dibattito pubblico, mostrando la crescente presenza femminile nelle istituzioni. Sul fronte giudiziario, il 2025 ha visto l'ingresso di 48 nuove giudici nel Consiglio di Stato, la più ampia immissione femminile mai registrata nell'organo amministrativo. Parallelamente, la leadership politica ha rafforzato il proprio impegno con la nomina della giudice Amal Amar alla guida del Consiglio Nazionale delle Donne.

Questi segnali mostrano evidenze di una nuova politica in Egitto che sta ampliando gli spazi di leadership femminile, trasformando conquiste simboliche in cambiamenti strutturali che stanno incidendo profondamente su tutto il Paese e sul suo processo di democratizzazione.

Fonte: Khalf El Hadth



MANIFESTO

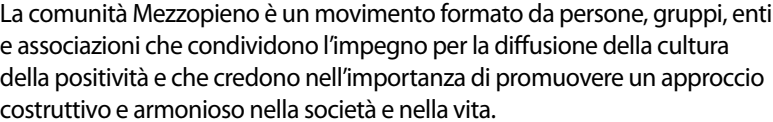
per la pratica positiva Mezzopieno

- ① Mezzopieno è innanzitutto un modo di pensare, un approccio alla vita e una maniera di essere.
- ② Il pensiero Mezzopieno è sempre pro, mai contro.
- ③ Mezzopieno si pone come risposta costruttiva alla polemica, al vittimismo e al disfattismo. Il modo di essere Mezzopieno collabora con tutti per stimolare risposte positive all'atteggiamento pessimista, a quello conflittuale e alla ricerca di capri espiatori. Vivere Mezzopieno significa non avere timore di caricarsi delle responsabilità e dell'impegno di individuare stimoli creativi e fecondativi diversi dalle dinamiche distruttive e di conflitto. Ogni processo di cambiamento positivo è responsabilità di chi costruisce con umiltà e condivisione, coinvolgendo il maggior numero di elementi in relazioni collaborative.
- ④ Piuttosto che cercare di demolire ciò che è ritenuto sbagliato, Mezzopieno propone alternative costruttive, pratiche e comportamenti che perseguono l'armonia e che non impiegano energia per contrastare ma per creare. La scelta buona prende il posto di quella cattiva.
- ⑤ Chi si identifica nel pensiero Mezzopieno non esalta il buonismo ma ha un approccio positivo ed aperto al diverso e al nuovo.
- ⑥ Il cambiamento positivo va condiviso nella molteplicità e richiede di avvenire lentamente, con una presa di coscienza e una partecipazione costruttiva ed allargata.
- ⑦ L'alternativa alla rivoluzione è l'evoluzione, la vera forza che manda avanti il mondo da sempre e che lo ordina attraverso la crescita condivisa e la collaborazione di tutti.
- ⑧ Mezzopieno non ha paura di perseguire una nuova innocenza, un disarmo che si fa seme di pace e di armonia.
- ⑨ Non è obiettivo di Mezzopieno produrre utili o generare profitto.



Vieni con noi

Sottoscrivi anche tu il Manifesto della Positività Mezzopieno
su Mezzopieno.org/manifesto



Mezzopieno è soprattutto uno stile di vita. I membri del movimento sono coinvolti in percorsi di crescita personale ed esperienziale per stimolare un approccio alla vita positivo, attraverso la gratitudine e la fiducia. Il movimento Mezzopieno organizza attività di formazione permanente per i volontari, per i soci e i simpatizzanti della sua rete, workshop, seminari e percorsi condivisi per rinforzare la capacità di credere nel mondo e negli esseri umani.

L'Ufficio Studi Mezzopieno è lo strumento con cui il movimento indaga e analizza la società e attraverso il quale effettua lo studio e la valutazione dei progetti e dell'attività che realizza. I programmi di ricerca del movimento sono un laboratorio permanente che coinvolge le università, la comunità scientifica, le associazioni, i tavoli di lavoro e il Gruppo di Ricerca Valori, Etica ed Economia dell'Università di Torino di cui è fondatore.

La cultura della positività entra nelle scuole con laboratori di positività e comunicazione gentile. Attraverso attività, giochi ed esperienze si trasmettono i valori della fiducia, della gratitudine e della collaborazione, per stimolare il lato migliore di ogni studente e la capacità di educare la propria volontà al bello e al buono.

Il movimento Mezzopieno promuove l'organizzazione positiva del lavoro. All'interno delle aziende della rete Mezzopieno si realizzano percorsi di accompagnamento e condivisione di pratiche e modelli finalizzati al benessere delle persone, per un approccio costruttivo con il gesto lavorativo, con la comunità, con il mercato e con il mondo.

Leztopieno è presente nei Comuni italiani con programmi per la diffusione della cultura della gentilezza e della pratica positiva attraverso l'istituzione degli Assessori della gentilezza, nominati dai Sindaci per la realizzazione di iniziative per stimolare la collaborazione e ridurre la conflittualità nelle comunità.

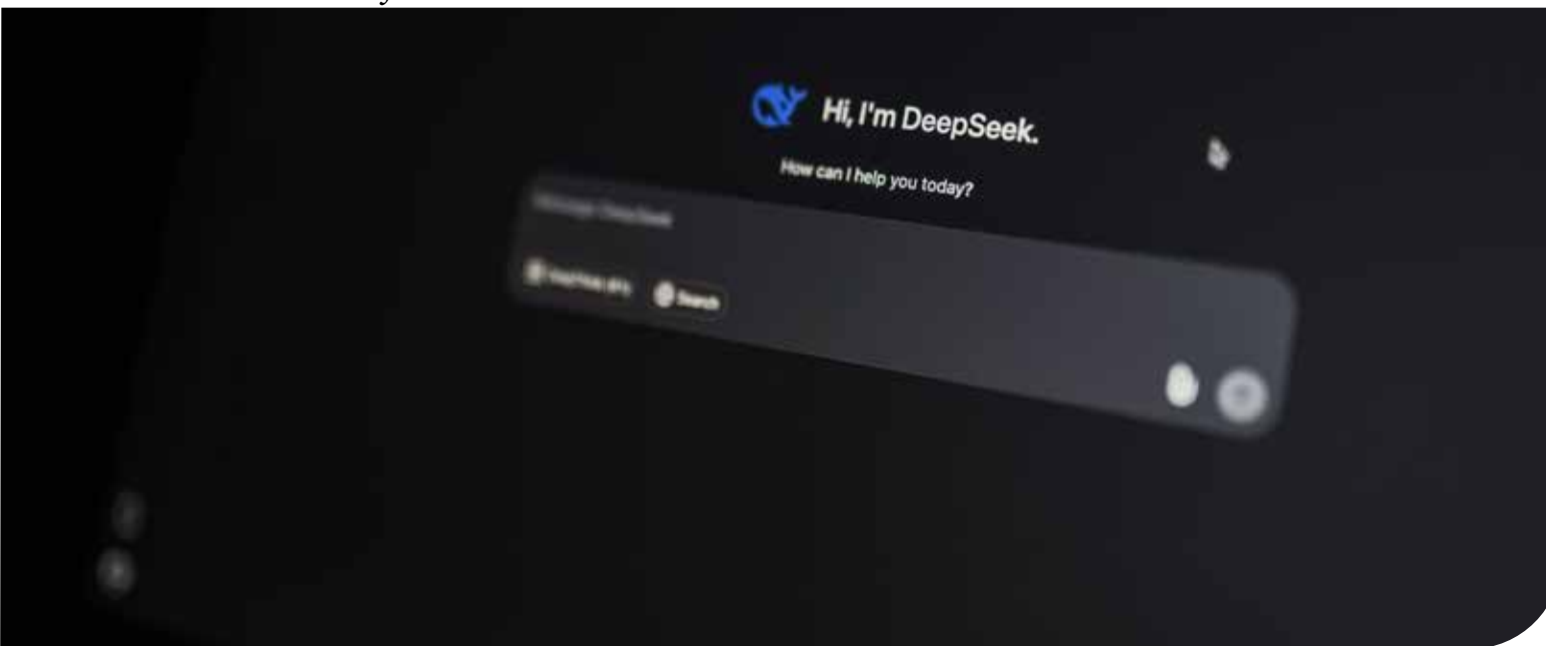
Per diversi decenni la crescita economica e l'inquinamento sono stati legati: più PIL, più traffico di veicoli, più combustione. Un'analisi condotta dal Norwegian Institute for Air Research su 2.475 grandi aree urbane nel mondo rivela che oggi quasi l'80% delle città sta vivendo un fenomeno inverso: l'aumento della prosperità economica si affianca ad una diminuzione del biossido di azoto (NO_2), uno degli indicatori più affidabili dell'uso di combustibili fossili e dell'inquinamento dell'aria.

Circa 2.000 città stanno crescendo mentre riducono la dipendenza dalla combustione. I dati sono il risultato di politiche di elettrificazione dei trasporti, standard emissivi più severi e investimenti nelle energie pulite che stanno attraversando tutti i continenti. La tendenza è particolarmente evidente in Cina, che da sola conta 719 città in questa categoria, incluse megalopoli come Pechino e Shanghai. Anche molte capitali europee, tra cui Parigi, Berlino, Roma e Amsterdam, mostrano un netto disaccoppiamento tra sviluppo e inquinamento atmosferico. In una minoranza, 390 città, si continua a registrare invece crescita economica accompagnata da un aumento delle emissioni, soprattutto in Asia meridionale e Medio Oriente, dove i sistemi energetici restano fortemente basati sulla combustione fossile.

Il biossido di azoto rappresenta un indicatore estremamente preciso delle attività di combustione. Le principali fonti sono veicoli, centrali elettriche e industrie. Pur non essendo un gas serra come la CO_2 , è tra gli inquinanti più pericolosi, contribuisce a patologie respiratorie e cardiache, alla formazione di smog e ozono troposferico con incidenza negativa su ecosistemi e rese agricole.

Fonte: Ufficio studi Mezzopieno; Norwegian Institute for Air Research; European Space Agency





I NUOVI MESTIERI DEL WEB

Sfide e opportunità in rete

SEM
FERRI

Mestieri sconosciuti e rivoluzioni silenziose

Immaginate un ragazzo di vent'anni che non ha mai frequentato un ufficio, non ha mai indossato una cravatta e non ha mai firmato un contratto a tempo indeterminato. Eppure, la sua giornata inizia alle 10:00, ha un'agenda serrata e fattura cifre che molti manager tradizionali invidierebbero. Non è l'erede di una grande famiglia, né un genio di Wall Street. È un virtual influencer manager (gestore di influencer virtuali): un professionista che si occupa di gestire l'identità, la carriera e gli ingaggi di una modella digitale generata al computer, un personaggio che non esiste fisicamente ma che ha milioni di follower (seguaci) e collabora con brand di lusso. O forse, è un prompt

engineer (ingegnere di prompt ossia di 'comandi'), l'architetto invisibile che dialoga con l'intelligenza artificiale per creare immagini, testi o codice, trasformando frasi semplici in prodotti complessi.

Ma il virtual influencer manager e il prompt engineer non sono più fantascienza o aneddoti isolati. Sono la realtà di un mercato del lavoro che si è trasformato con una velocità senza precedenti, ridefinendo il concetto stesso di "mestiere". Se fino a dieci anni fa le uniche figure digitali riconosciute erano il programmatore o il web designer (designer di siti web), oggi il web ha generato un ecosistema di professioni ibride, talvolta bizzarre, spesso ad alto potenziale, anche se non prive di ombre.

Il fenomeno non è marginale. In Italia, secondo i dati più recenti delle Camere

di Commercio in collaborazione con l'Università di Padova, sono nate oltre 25.000 imprese legate specificamente alla creazione di contenuti digitali.

Un numero che è cresciuto del 185% nell'ultimo decennio, accelerando in modo esponenziale durante e dopo la pandemia. Il fatturato complessivo di questo settore supera i 21,5 miliardi di euro, una cifra che, per dare un'idea della portata, è circa la metà dell'intera produzione agricola nazionale nello stesso anno.

Non si tratta solo di "postare foto su Instagram", ma di una vera e propria industria. L'influencer marketing, un tempo considerato una nicchia per brand di cosmetici, è oggi un canale

"Un medium è qualsiasi tecnologia che crei estensioni del corpo e dei sensi, dall'abbigliamento al calcolatore."
Marshall McLuhan

di investimento strutturale che in Italia vale oltre 500 milioni di euro l'anno. Ma la vera rivoluzione sta nel cambiamento della natura del lavoro. Il World Economic Forum, nel suo ultimo report, stima che entro il 2030 verranno creati 170 milioni di nuovi posti di lavoro a livello globale, molti dei quali legati all'intelligenza artificiale (IA), ai big data e alla sostenibilità digitale. Il vecchio modello "studio, lavoro, pensione" sta cedendo il passo a un modello di competenze fluide, dove la capacità di adattarsi a nuovi strumenti è più importante del diploma di partenza.

Ere digitali e nuove professioni

Ma chi sono questi nuovi professionisti? Per capire cosa sta succedendo basta guardare come si sono evoluti i ruoli all'interno del settore, dall'inizio di internet fino al web 3.0.

All'inizio c'era la prima ondata di figure oggi considerate "classiche", anche se il loro nome può suonare ancora misterioso ai non addetti ai lavori. Il social media manager (gestore di social media) non è più solo chi "pubblica contenuti", ma è una stratega che gestisce la reputazione di un'azienda in tempo reale, anticipando crisi e orchestrando campagne comunicative complesse. Il

SEO specialist (esperto in SEO, ossia Search Engine Optimization 'ottimizzazione dei motori di ricerca') è l'architetto che costruisce ponti invisibili tra il sito web di un'azienda e l'algoritmo di Google, decidendo chi viene visto e chi no. Sono mestieri

consolidati, con un mercato maturo, ma che richiedono oggi competenze molto più tecniche e analitiche di un tempo.

Poi c'è la seconda ondata, quella delle figure ibride, dove la tecnologia

incontra la psicologia umana. Il community manager non gestisce solo commenti, ma costruisce comunità, trasformando utenti passivi in ambasciatori del brand. Il data analyst (analista dati) applicato al marketing non si limita a leggere fogli Excel, ma interpreta il comportamento umano per prevedere i trend. Queste sono figure difficili da automatizzare perché richiedono un'intelligenza emotiva e un contesto culturale che le macchine faticano ancora a replicare. Ma è con la terza ondata, quella più recente, che la fantasia esplode. Qui troviamo i veri "mestieri senza nome" di ieri, che oggi diventano indispensabili. Il prompt engineer è forse il simbolo di questa nuova era: un professionista che sa "parlare" con le intelligenze artificiali generative. Non scrive codice nel senso tradizionale, ma formula istruzioni precise, sfumate e creative per ottenere

"Il mondo era analogico ma io ero già digitale, nell'anima, traducevo tutto in un'immagine e poi tutte le immagini in codice. La mia vita era internet, ma internet non c'era ancora."
Jovanotti

risultati specifici da modelli come ChatGPT o Midjourney. Negli USA, un senior in questo ruolo può guadagnare tra i 90.000 e i 230.000 dollari l'anno. Accanto a lui, figure come l'AI ethics specialist (esperto in etica dell'intelligenza artificiale), che si assicura che gli algoritmi non siano razzisti o discriminatori prima di essere lanciati sul mercato, o il virtual influencer manager, che gestisce la carriera di personaggi digitali come Miquela o Noonnoori, entità che non hanno né corpo né età, ma una vita sociale e commerciale attivissima. C'è poi il growth hacker (hacker della crescita), un misto tra marketer e programmatore che cerca la crescita virale attraverso esperimenti rapidi e spesso non convenzionali, e ancora, l'NFT artist (artista di NFT ossia Non Fungible Tokens, certificati di autenticità o proprietà digitali) o il metaverse architect (architetto del metaverso), figure che progettano spazi e beni digitali in mondi che non esistono fisicamente. Queste professioni non nascono dal nulla: sono la risposta a un bisogno di specializzazione estrema. Mentre l'IA automatizza i compiti ripetitivi, il valore umano si sposta verso la curatela, l'etica, la creatività strategica e la gestione delle relazioni complesse.

Tante sfide per i nuovi professionisti del web

Tuttavia, non bisogna dimenticare l'altro lato della medaglia: il mondo del lavoro digitale ha democratizzato l'accesso all'impresa, ma la distribuzione dei salari nel

settore è, come spesso accade, a favore di una nicchia ristretta di soggetti. Anche la natura dei contratti di lavoro lascia molti professionisti in condizioni di precarietà. Per citare un dato, secondo uno studio del Consiglio Nazionale dei Giovani e dell'Istituto Eures pubblicato nel 2025, il 67% dei creator (creatori di contenuti digitali) e influencer indica l'instabilità come la principale fonte di preoccupazione. Anche l'accesso al credito rappresenta una sfida: solo il 6,7% dei creator che hanno tentato di ottenere un prestito bancario ci è riuscito. Le banche infatti faticano a valutare redditi irregolari o basati su piattaforme volatili, lasciando molti professionisti senza rete di sicurezza finanziaria. L'INPS ha recentemente emanato circolari per regolamentare gli obblighi contributivi dei creator, un primo passo per riconoscere queste figure, ma le tutele lavorative (malattia, maternità, disoccupazione) restano spesso inadeguate rispetto alla fluidità del settore. Alla fine, la vera lezione che ci insegnano questi nuovi mestieri non è tecnologica, ma umana. Il web ha abbattuto i muri delle aziende e dei confini geografici, permettendo a chiunque abbia una connessione internet e una competenza di raggiungere il mercato globale. È una libertà straordinaria, ma che richiede una responsabilità individuale senza precedenti. Il futuro del lavoro non sarà per chi sa fare solo una cosa, ma per chi sa

ibridare competenze. Chi sa scrivere bene e conosce l'IA, chi sa analizzare dati e capisce la psicologia dei social, chi sa programmare e ha una forte etica professionale: questi saranno i profili più richiesti e meglio remunerati. Guardare a questi nuovi professionisti non significa solo ammirare la loro capacità di adattarsi, ma riflettere su come stiamo costruendo il nostro futuro economico e sociale. Stiamo creando un



RDNE Stock project su Pexels

mondo più aperto e creativo, o stiamo costruendo una nuova forma di lavoro precario e invisibile? La risposta è nelle scelte che faremo nei prossimi anni: come professionisti, come aziende e come società. Il futuro è digitale, sì, ma sono le persone a dover decidere come abitarlo.

PROFESSIONE STREAMER

Tra le nuove professioni che abitano il web, quella dello streamer è sicuramente una delle più note. La parola deriva dal verbo inglese to stream che significa fluire, scorrere e si riferisce a quelle persone che – chi per passione, chi per lavoro – trasmettono video in diretta intrattenendo i propri spettatori e interagendo con loro tramite chat. Se inizialmente questo fenomeno nasce tra i videogiocatori che trasmettevano le loro partite in diretta, nel corso degli anni è cresciuto esponenzialmente, portando al pubblico un'offerta pressoché infinita di contenuti: dai canali che trasmettono aste e televendite online, a veri e propri salotti culturali in cui gli ospiti discutono tra loro – e con il pubblico in chat – delle tematiche più disparate.

"LASCIO TUTTO AI MIEI STUDENTI" LA PROFESSORESSA DONA IL SUO PATRIMONIO MILIONARIO



Un gesto di amore silenzioso e radicale verso l'università in cui ha lavorato una vita intera. La professoressa Laura Vitellaro Zuccarello, già docente del Dipartimento di Bioscienze dell'Università Statale di Milano, scomparsa nel settembre 2025,

ha lasciato l'intero suo patrimonio all'ateneo milanese, nominando la "sua" Statale erede universale.

Si tratta di un'eredità milionaria: due grandi appartamenti a Milano, risparmi, investimenti finanziari, libri, strumenti di lavoro. Nel suo testamento, la docente ha scritto che desiderava che ciò che possedeva fosse "utile a qualcuno per qualcosa". La sua visione era che il sapere fosse un bene condiviso, la conoscenza una responsabilità, l'università

una comunità che continua a crescere grazie ai gesti di chi l'ha abitata. Un lascito senza vincoli, per il solo bene degli studenti. "Lontana dai centri di potere, vicina a chi stava muovendo i primi passi. Una professoressa che considerava l'ateneo la sua

casa e i colleghi la sua famiglia. E che, alla fine, ha deciso che la sua casa restasse casa anche per chi verrà dopo": l'ateneo la ricorda così. Gli studenti ei colleghi parlano della professoressa Zuccarello come una persona discreta, rigorosa, profondamente attenta ai giovani. Il suo ultimo gesto di amore per i suoi ragazzi e per il suo lavoro non era stato annunciato.

La rettrice Marina Brambilla ha parlato di "un atto di appartenenza e di cura", annunciando che il lascito si trasformerà in opportunità concrete per studenti e ricercatori: borse di studio, sostegno alla ricerca, spazi e strumenti per chi costruisce il futuro.

Fonte: Studenti Unimi ; Siof e Lomellina ; CorriereMilano ; Raffaele Bon

CALA L'USO DEI CONTANTI IN ITALIA E DIMINUISCE L'EVASIONE FISCALE

In Italia l'uso del contante è in forte diminuzione e, con esso, anche la quota di economia sommersa è in riduzione.

I dati più recenti confermano una trasformazione strutturale nelle abitudini economiche del Paese. Nel primo semestre 2025, nei punti vendita fisici, il valore incassato tramite strumenti digitali ha raggiunto 188 miliardi di euro, con un aumento del 4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Una quota crescente, pari al 10,6%, proviene da carte estere, segno di un cambiamento culturale che coinvolge anche il turismo. Parallelamente, la riduzione del contante si riflette nella maggiore tracciabilità delle transazioni e nella trasparenza delle operazioni. Il Ministero dell'Economia ha valutato che l'incremento dei pagamenti elettronici abbia già portato all'emersione di 5,3 miliardi

di euro di base imponibile come effetto cumulato dell'incremento dei pagamenti elettronici negli ultimi anni, in particolare dal 2020 in avanti. Dal 2026, inoltre, l'integrazione obbligatoria tra POS e registratori telematici rende tecnicamente impossibile accettare un pagamento elettronico senza emettere lo scontrino, avvicinando la compliance dei pagamenti digitali al 100%.

Nel 2024 l'Italia ha registrato il recupero fiscale più alto della sua storia. L'In-Depth Review 2026 della Commissione Europea certifica un miglioramento costante del nostro Pese riguardo al tax gap complessivo, cioè la quota di imposte non versate rispetto al dovuto: dal 19,4% del 2019 il dato è sceso al 17,4% nel 2023 (ultimo anno disponibile rendicontato).

Fonte: Ministero delle finanze; Commissione europea

L'AUTO CHE RILEVA LE FUGHE DI GAS È SULLE STRADE

Le tubature del gas naturale corrono per migliaia di chilometri sotto le nostre città e individuare una dispersione con i metodi tradizionali è un'operazione costosa e, sovente, imprecisa. Oggi esiste un'alternativa: un veicolo dotato di sensori laser che percorre le strade e rileva perdite invisibili all'occhio umano, coprendo in un solo passaggio un'area larga fino a 150 metri.

Rispetto ai metodi convenzionali, il veicolo non è vincolato a seguire il tracciato delle tubature interrate e può superare ostacoli urbani come auto parcheggiate o arredi stradali. Il sistema rileva contemporaneamente metano ed etano, consentendo di distinguere tra sorgenti biogeniche e perdite effettive dalla rete, riducendo così i falsi positivi. A completare lo strumento, un dispositivo portatile che permette agli operatori sul campo di confermare i dati raccolti dal veicolo fino all'individuazione esatta della dispersione.

I numeri confermano l'efficacia di questa nuova tecnologia: tra il 2017 e il 2023 le chiamate da terzi per segnalazioni di dispersioni sono calate del 62%, mentre le emissioni di metano si sono ridotte dell'83%, grazie al programma LDAR basato proprio su questa tecnologia.

Ad oggi la flotta Italgas conta 42 veicoli Picarro, gestiti da un team di circa 500 persone. Un modello di manutenzione predittiva che punta prima di tutto ai cosiddetti "super emitters", le perdite ad alto impatto ambientale, confermando l'impegno dell'azienda nella transizione verso reti sempre più sicure e sostenibili.

Fonte: Italgas



TORNANO A CASA DAGLI STATI UNITI OLTRE 300 TESORI ITALIANI

Una testa in marmo di Alessandro Magno rinvenuta nel Foro Romano, una scultura in bronzo trafugata da Ercolano e due statue egizie in basalto sono alcuni tra i 337 beni culturali rimpatriati dagli Stati Uniti. Il risultato è frutto della collaborazione dell'Arma dei Carabinieri con la Procura distrettuale di Manhattan, l'FBI e il braccio investigativo del Dipartimento per la Sicurezza Interna americana (HSI), una sinergia che ha attraversato l'Atlantico per smontare i circuiti del traffico illecito di antichità.

Tra le altre opere recuperate: ceramiche e ori, bronzi e terrecotte, un timone navale, un vaso canosino e monete di epoca romana. Opere che coprono un arco lungo millenni, dall'età villanoviana al periodo romano ed ellenistico, con presenze etrusche, greche, italiche ed egizie.

Al lavoro investigativo si è affiancata la collaborazione con istituzioni museali e accademiche statunitensi, persino con una nota casa d'aste, per consentire restituzioni, prestiti a lungo termine e progetti di ricerca condivisi.



“La cultura non si perde, non si dimentica ma si tutela, si recupera e, sopra tutto, si restituisce alla collettività. Queste testimonianze preziose saranno ora oggetto di studio, tutela e valorizzazione affinché possano tornare ai luoghi di provenienza e alla fruizione pubblica”, ha dichiarato il Ministro della Cultura. Dal 2022 a oggi sono rientrate in Italia migliaia di opere, per un valore complessivo stimato in decine di milioni di euro. Ognuna è un pezzo di memoria collettiva che torna accessibile a studiosi, musei e a tutta la collettività.

Fonte: Ministero della cultura

A TORINO I MEDICI PRESCRIVONO IL DIVERTIMENTO E LA CULTURA: CURA OLTRE I FARMACI

A Torino alcuni medici stanno introducendo un nuovo tipo di cura, quella che non utilizza solo farmaci ma attività che procurano effetti benefici per le persone e per la loro salute.

Lettura, laboratori di collage, corsi di danzaterapia, passeggiate di gruppo, lezioni di Tai Chi Chuan, ascolto di musica condiviso e aperitivi tra mamme. Sono queste alcune delle cure che a Torino vengono oggi prescritte dai medici di base organizzati dal Polo Culturale Lombroso 16, accanto alle terapie farmacologiche tradizionali. L'obiettivo è ridurre isolamento e disagio, rafforzare l'autostima e il benessere mentale e promuovere la salute complessiva dell'individuo attraverso le energie che già esistono nella nostra società e che connettono tra loro persone, ambiente e spazi.

La cosiddetta social prescription si fonda sulla definizione di salute dell'OMS, intesa come “stato di completo benessere fisico, mentale e sociale”. A Torino il progetto coinvolge circa 4.000 pazienti: oltre alla ricetta medica, ricevono una “ricetta sociale”



con attività mirate, accompagnata da un bugiardino che ne illustra benefici e controindicazioni. La partecipazione viene monitorata con una tessera a bollini e verificata in successivi controlli medici.

Figura chiave è il link worker, un operatore che collega medici, pazienti e associazioni, co-progettando percorsi personalizzati. Dietro molte patologie si celano problemi sociali: solitudine, fragilità, mancanza di reti di sostegno. La prescrizione sociale mira a colmare questi vuoti, alleggerendo la pressione sul sistema sanitario e promuovendo una medicina più umana e preventiva. L'obiettivo è estendere il modello ad altri quartieri e città, rendendo la cura un'esperienza di comunità.

Fonte: Associazione Nessuno – Lombroso 16

Vuoi altre buone notizie dall'Italia?



L'EDICOLA ABBANDONATA DIVENTA IL TEATRO PIÙ PICCOLO DEL MONDO



C'è un angolo di via Tondi, a San Severo, in provincia di Foggia, che dopo sei anni di abbandono ha ritrovato voce; anzi, un palcoscenico. Un vecchio chiosco dei giornali, rimasto chiuso e arrugginito dal 2020, si è trasformato, grazie alla compagnia Teatro

Foyer 97, nel Teatro Edicola: pochi metri quadrati di cultura viva, capaci di accogliere appena sei spettatori per replica.

L'idea porta la firma del direttore artistico Francesco Gravino che ha restituito dignità a uno spazio dimenticato, trasformandolo in un luogo intimo e innovativo dove il pubblico si ritrova seduto a meno di un metro dagli attori.

Il debutto è avvenuto il 27 marzo, in occasione della Giornata Mondiale del Teatro. In programma diversi spettacoli brevi con ingresso gratuito, con repliche ogni 15 minuti: pillole intense tratte da Euripide, Goldoni, Čechov, Ibsen, Dacia Maraini, Stefano Benni e Giorgio Gaber. Ma il Teatro Edicola non si accontenta di ospitare chi già ama il teatro: sulla porta campeggia un avviso con QR code che recita "Attenzione. Questo QR trasforma i passanti in attori. Scansiona solo se sei pronto". Un invito a varcare la soglia, a sorprendersi, a diventare parte dello spettacolo.

Un segno tangibile di come la creatività possa rigenerare gli spazi urbani abbandonati e restituire a un quartiere un pezzo di bellezza condivisa.

Fonte: Foggia Today

L'AMBULATORIO CHE CURA CHI NON PUÒ PERMETTERSELO

A Martina Franca, in Puglia, opera dal 2023 l'Ambulatorio Solidale, un esempio concreto di medicina al servizio delle fasce più vulnerabili della popolazione.

La struttura offre visite mediche specialistiche e farmaci completamente gratuiti a persone con un ISEE fino a 10.000 euro che si trovano nell'impossibilità di sostenere tali spese. Un servizio prezioso in un momento storico in cui le disuguaglianze nell'accesso alla sanità rappresentano un problema strutturale nel nostro Paese e molti rinunciano alle cure per

difficoltà economiche o a causa delle lunghe liste d'attesa previste dalla sanità pubblica.

L'offerta è molto ampia con oltre 50 specialisti che mettono le proprie competenze a disposizione della collettività, coprendo discipline che vanno dalla cardiologia alla ginecologia, dalla neurologia all'oncologia, dalla psicologia all'odontoiatria, fino alla tricologia e all'urologia. Il loro motto: "gli ultimi saranno i primi".

A rendere ancora più significativo il percorso dell'ambulatorio è la rete di sostegno che lo anima.

Grazie alle quote associative annuali dei soci e al contributo di donatori sensibili — tra cui figura anche l'elemosiniere del Papa — la struttura è riuscita di recente ad acquistare un ecografo a quattro sonde e un elettrocardiografo, ampliando così la qualità e la portata dei servizi erogati. Un piccolo ambulatorio di provincia che racconta una storia di solidarietà tangibile e ricorda come l'accesso alle cure sanitarie sia un diritto di tutti, a prescindere dal loro reddito.

Fonte: Ambulatorio solidale

LE CITTÀ RIMUOVONO CEMENTO E ASFALTO: IL NUOVO FENOMENO DELLA DEPAVIMENTAZIONE

In diverse città italiane si sta diffondendo la pratica di rimuovere asfalto e cemento da piazze, strade secondarie e cortili per restituire spazio al verde e alla permeabilità del suolo. Si definisce depavimentazione



e ha l'obiettivo di contrastare gli effetti del cambiamento climatico e migliorare la qualità della vita urbana. Questo intervento consente infatti di ridurre il calore nelle città, favorire l'assorbimento dell'acqua piovana e prevenire gli allagamenti. La minore presenza di materiali da costruzione, inoltre, restituisce spazi pubblici più vivibili, aree verdi, trasformando aree grigie in giardini, orti comunitari e luoghi di socialità.

Tra le prime città che hanno effettuato depavimentazioni di superfici pubbliche: Milano, Bologna, Torino e Padova. Gli interventi hanno coinvolto scuole e cortili, piazze di quartiere e vie storiche. La più recente è Genova che nel mese di maggio 2026 ha inserito la depavimentazione direttamente nelle regole urbanistiche comunali, riconoscendo il suolo e il verde come infrastrutture ecosistemiche.

Il fenomeno è sostenuto da fondi europei e nazionali per la transizione ecologica, ma anche da iniziative locali che puntano a città più vivibili e sostenibili.

Il depaving sta trasformando parcheggi e piazzali in luoghi dove la natura torna a respirare e le persone riscoprono piante e insetti. Un cambio di paradigma culturale, che mette al centro la natura e la comunità e la loro relazione. Con sempre più amministrazioni interessate, la tendenza sembra destinata a crescere, trasformando il paesaggio urbano italiano in chiave ecologica e sociale.

Fonte: Comune di Genova; Comune di Milano; Comune di Torino; Comune di Bologna; Comune di Padova

CALA AI MINIMI STORICI LA DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA: TRA LE MIGLIORI IN EUROPA

Secondo gli ultimi dati diffusi da ISTAT e confermati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, nel 2025 il tasso di abbandono precoce degli studi è sceso all'8,2%, il valore più basso mai registrato in Italia. Un traguardo che permette al nostro Paese di raggiungere con cinque anni di anticipo l'obiettivo europeo del 9% fissato per il 2030.

Il miglioramento è particolarmente significativo se confrontato con il passato recente: nel 2020 la dispersione era al 14,2%, quasi il doppio dell'attuale. Negli ultimi cinque anni, l'Italia ha recuperato uno dei divari storici più critici del suo sistema educativo, superando anche Paesi tradizionalmente considerati più virtuosi, come Germania (12,9%) ed Estonia (11%), che negli ultimi anni hanno visto un peggioramento dei propri indicatori.

Le evidenze mostrano progressi diffusi in tutto il territorio nazionale, con risultati particolarmente positivi nelle regioni del Nord e del Centro. Per gli studenti con cittadinanza italiana il tasso scende addirittura al 6,7%, avvicinandosi ai livelli dei Paesi europei più avanzati come Portogallo (6,6%) e Paesi Bassi (7%).

Secondo gli analisti, il miglioramento è frutto di un insieme di interventi mirati: il potenziamento del tempo pieno, i programmi di prevenzione nelle aree più fragili, l'espansione dei percorsi di formazione professionale e l'attivazione di reti territoriali tra scuole, enti locali e terzo settore.

Il dato segna un cambio di passo importante: non solo meno abbandoni, ma una crescente capacità del sistema educativo di intercettare, accompagnare e sostenere gli studenti più vulnerabili.

Fonte: ISTAT; Ministero dell'Istruzione e del Merito; Rapporto Invalsi



LA CALABRIA ESCE DAL COMMISSARIAMENTO SANITARIO DOPO 17 ANNI

In Calabria, dopo 17 anni di gestione straordinaria, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la fine del commissariamento della sanità regionale, restituendo alla Regione la piena titolarità amministrativa. La decisione rappresenta uno dei successi istituzionali più significativi degli ultimi anni per il territorio calabrese. Il commissariamento era stato introdotto nel 2010 per far fronte a un debito sanitario fuori controllo e a criticità strutturali che compromettevano la qualità dei servizi. Negli ultimi anni, tuttavia, una serie di

indicatori ha mostrato un miglioramento costante: riduzione del disavanzo, maggiore trasparenza nei bilanci, stabilizzazione dei conti e un incremento degli investimenti in infrastrutture e personale sanitario. Elementi che hanno portato il Governo a certificare il rientro nei parametri necessari per il ritorno alla gestione ordinaria. La revoca del commissariamento è stata accolta con soddisfazione dalle istituzioni locali, che parlano di "nuova fase di responsabilità e ricostruzione". Per i cittadini, il passaggio apre la strada a una programmazione più vicina ai bisogni del territorio: potenziamento dei servizi territoriali, riduzione delle liste d'attesa, rafforzamento dell'assistenza domiciliare e completamento delle opere finanziate dal PNRR. Dopo anni di difficoltà, il risultato segna un cambio di rotta significativo e che permetterà di intraprendere nuovi percorsi di rafforzamento del sistema sanitario regionale. Con la fine del commissariamento, la Calabria può infatti avviare una stagione di programmazione più autonoma e mirata, capace di valorizzare le competenze locali e di accelerare gli investimenti già avviati negli ultimi anni.

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri

LE VECCHIE PANDA TORNANO SULLE STRADE E SI ELETTRIFICANO



L'auto elettrica più economica sul mercato potrebbe essere proprio l'iconica vettura disegnata da Giorgetto Giugiaro nel 1980. Grazie al retro-fit messo a punto da uno spin-off del Politecnico di Torino, il progetto Nova Energia trasforma la storica Fiat Panda in una city car elettrica a zero emissioni.

Sotto la carrozzeria lavora un powertrain elettrico da 45 cv, con un'autonomia di 110 km, velocità massima di 90 km/h e ricarica completa in circa 4,5 ore tramite una presa domestica.

Tra gli optional i pannelli solari flessibili, capaci di aggiungere fino a 15 km di autonomia al giorno, e una "tanica elettrica" portatile che funge da powerbank d'emergenza. La Panda NE mantiene cinque posti e fino a 1.000 litri di capacità di carico.

Dal punto di vista burocratico, non è necessario reimmatricolare il veicolo: la targa rimane la stessa e basta una semplice variazione sul libretto, come avviene per l'installazione di un impianto a GPL. La vettura può circolare nelle ZTL ed è esente da bollo.

Il progetto ha ottenuto l'omologazione ministeriale del sistema di riqualificazione, con prove certificate analoghe a quelle richieste per un veicolo nuovo. Il progetto Nova Energia dimostra così che la transizione verso la mobilità elettrica non richiede necessariamente la produzione di auto nuove ma può passare anche dalla seconda vita di un'icona italiana.

Fonte: Nova Energia; ACI

Relazione con la spiritualità



**Cammina per un'ora nella
tua città, senza
una meta precisa**



ALMENO

Cammina per un'ora nella tua città, senza una meta precisa



Perché farlo

Camminare è un gesto quotidiano diffusissimo che normalmente compiamo per spostarci da A a B e poi a C e che, a fine giornata, ci riporta a casa... Praticamente un mezzo di trasporto super ecologico. Lo pratichiamo anche durante i giorni di riposo per fare commissioni o andare al parco o per stare in natura, quest'ultimo atto decisamente il migliore per staccarsi un momento dalle vorticosi turbolenze del mondo, godere di un po' di tranquillità e ricaricarsi.

Camminando andiamo avanti, ci spostiamo (anche metaforicamente), andiamo verso un qualcosa che possiamo anche non conoscere o magari rivediamo per l'ennesima volta ciò che pare ben conosciuto, eppure... eppure... qualcosa di nuovo succede sempre: un incontro, un colore mai visto, una pianta particolare che ci colpisce da un balcone, lo scambio di lievi sorrisi incrociando gli occhi di una persona che va dalla parte opposta alla nostra, una nuvola che gioca a cambiarsi d'aspetto. Insomma, un'immersione profonda e vitale che ci mette in contatto con ciò che è: un tonico anche fisico (ma non solo fisico) lontano dalle routine conosciute.

Come farlo

Inizia prendendoti un po' di tempo, calza scarpe comode e parti! Si ma per dove? E se decidessi, una volta tanto, di non avere un obiettivo? Se provassi, anche solo per poco tempo, a "sganciarti" dalla razionalità e ti concedessi la libertà dell'andare senza una meta? Un parco, un bosco, le rive di un fiume... ma anche la città o il paese in cui vivi, ovunque ci sia un luogo o un ambiente che ti consenta di camminare, quindi praticamente ovunque. Non importa se isolato o affollato, sconosciuto o familiare, silenzioso o rumoroso. Esci senza uno scopo preciso, senza un bisogno mordente...esci semplicemente per il piacere di farlo... Che lusso!! Camminare è un'attività fisica moderata che produce una consistente dose di benessere psico-fisico e contemporaneamente ti fa muovere nel mondo: sia che si scelga un itinerario apparentemente conosciuto, con tanto o poco tempo a disposizione, sia che si vada dove ti portano i piedi, sia che si senta il bisogno di profondità riflessive o, al contrario, di aperture serene, camminare è un gesto amico, semplice, alla portata della maggioranza di noi e per lo più gratuito o molto economico.



Tratto dal libro
I 52 PASSI Mezzopieno

Mangia la metà, ridi il doppio, cammina il triplo e ama intensamente.

Proverbio taoista



Per saperne di più, scopri il progetto dei 52 PASSI e ricevi la newsletter gratuita, sul sito www.mezzopieno.org/52passi



Francesco Profumo

Ingegnere e accademico

Ogni innovazione e ogni crescita personale nascono da una domanda

ELISABETTA
GATTO

Come possiamo educare alla fiducia e alla responsabilità in un contesto complesso come quello attuale?

Da padre di tre figli e oggi da nonno, credo che la fiducia nasca prima di tutto dalle relazioni. Viviamo in un

tempo in cui i ragazzi ricevono continuamente informazioni, ma non sempre ricevono attenzione. Eppure, la fiducia cresce quando un bambino, un adolescente o un giovane percepisce che qualcuno crede in lui. Ripensando alla mia vita, mi accorgo che le persone che mi hanno aiutato di più non

sono state quelle che mi hanno dato risposte, ma quelle che mi hanno posto le domande giuste e mi hanno accompagnato nella ricerca delle risposte. Educare alla responsabilità significa proprio questo: aiutare le persone a capire che le loro scelte hanno conseguenze e che ciascuno può contribuire a migliorare il

mondo che lo circonda. Non dobbiamo proteggere i giovani dalla complessità, dobbiamo insegnare loro ad attraversarla con coraggio.

Quali segnali di progresso e speranza vede oggi nel sistema educativo e nella società? Ha in mente esperienze educative innovative che incarnano un approccio "mezzopieno" e replicabile?

La mia fortuna è stata quella di incontrare migliaia di giovani nel corso della vita. Quando ascolto il dibattito pubblico ho spesso l'impressione che si parli dei ragazzi senza ascoltarli davvero. Io invece continuo a incontrare giovani curiosi, generosi e desiderosi di dare un contributo alla società. Qualche mese fa mi trovavo in una scuola e ho assistito a una discussione tra bambini molto piccoli. Stavano ragionando su come prendersi cura di uno spazio comune. Nessuno aveva insegnato loro una teoria sulla cittadinanza. La stavano semplicemente praticando. È una scena che mi è rimasta impressa perché rappresenta bene ciò che vedo ogni giorno: la capacità delle nuove generazioni di collaborare, di includere e di immaginare soluzioni. Per questo continuo a guardare con grande interesse all'esperienza di Reggio Children, è la dimostrazione che un'idea nata in una comunità locale può diventare patrimonio del mondo, quando mette al centro

il rispetto e l'ascolto dei bambini.

Quali competenze stanno emergendo oggi tra i giovani e che dovremmo valorizzare?

Molti adulti guardano ai giovani soprattutto per ciò che manca loro, io preferisco osservare ciò che possiedono. Vedo una grande capacità di lavorare insieme, una sensibilità verso i temi ambientali e sociali che la mia generazione non aveva alla stessa età e una naturale apertura verso culture diverse. La competenza che considero più importante, però, è la curiosità. In un mondo in cui le conoscenze sono accessibili a tutti, la vera differenza la farà chi continuerà a porsi domande. Da ingegnere ho imparato che ogni innovazione nasce da una domanda, da educatore ho imparato che ogni crescita personale nasce dalla stessa cosa.

Se dovesse dare una "buona notizia" poco conosciuta sull'Italia di oggi, quale sceglierebbe?

La buona notizia è che l'Italia è molto migliore di come spesso viene raccontata. Nel nostro Paese esistono migliaia di persone che ogni giorno costruiscono futuro senza fare rumore: insegnanti, volontari, imprenditori, ricercatori, amministratori locali, operatori sociali. Ho avuto il privilegio di visitare molte città e molti territori italiani, ovunque ho trovato

Una società sostenibile è quella in cui nessuno si sente escluso dal futuro

energie positive che raramente finiscono sulle prime pagine dei giornali. Credo che uno dei problemi dell'Italia sia che spesso racconta troppo poco le proprie virtù e troppo i propri difetti. Se dovessi scegliere una buona notizia direi questa: esiste un'Italia operosa, competente e solidale che continua a generare valore ogni giorno.

Le nuove generazioni hanno la capacità di collaborare, includere e immaginare soluzioni.

Che ruolo può avere l'innovazione nel costruire una società più equa e inclusiva? Quali tecnologie oggi stanno generando cambiamenti positivi e benefici concreti ma ancora poco raccontati?

Ho sempre considerato la tecnologia uno strumento e non un fine. La vera domanda non è quale tecnologia utilizziamo, ma quale società vogliamo costruire. Oggi l'intelligenza artificiale

sta attirando tutta l'attenzione, ma ciò che mi colpisce di più sono le applicazioni che aiutano concretamente le persone: diagnosi mediche più rapide, supporto agli studenti con

difficoltà di apprendimento, servizi digitali più accessibili, strumenti che consentono agli anziani di vivere più autonomamente. Le tecnologie migliori sono spesso quelle che non fanno notizia, perché lavorano silenziosamente per migliorare la vita delle persone. L'innovazione diventa davvero importante quando riduce le distanze invece di aumentarle.

Quali progetti o iniziative le sembrano realmente efficaci nel costruire un futuro sostenibile?

Nel corso della mia vita ho imparato che nessun progetto

funziona davvero se non mette al centro le persone. Per questo guardo con interesse alle iniziative che fanno dialogare mondi diversi: scuole e imprese, università e territori, giovani e anziani, innovazione e inclusione sociale. Le esperienze che mi convincono di più sono quelle che generano comunità. Una società sostenibile non è semplicemente una società che consuma meno risorse, è una società in cui nessuno si sente escluso dal futuro.

Nella sua esperienza, qual è stato un momento in cui ha visto "il bicchiere riempirsi" contro ogni aspettativa?

Se penso a un'immagine che rappresenta la fiducia nel futuro, penso a Reggio Children e due persone speciali, Loris Malaguzzi e Carla Rinaldi. La storia comincia molti anni fa, in un territorio che usciva dalla guerra e dalle difficoltà. Alcune famiglie, in particolare alcune donne, decisero di costruire una scuola per i propri figli. Non avevano grandi mezzi economici, ma possedevano una convinzione fortissima: che l'educazione fosse il modo migliore per costruire un mondo migliore. Da quell'intuizione è nato qualcosa che oggi viene studiato e ammirato in tutto il mondo. Quando ho assunto la Presidenza della Fondazione Reggio Children ho avuto la possibilità di incontrare educatori provenienti da Paesi lontanissimi. Mi colpiva

sempre vedere persone che parlavano lingue diverse ritrovarsi unite dalla stessa idea di bambino e dalla stessa fiducia nell'educazione. In quei momenti ho capito che il bene ha una capacità straordinaria di viaggiare. La lezione che porto con me è semplice: i cambiamenti più importanti raramente nascono da eventi clamorosi, nascono da persone che lavorano ogni giorno con pazienza, competenza e passione. Forse il bicchiere mezzo pieno non è un modo

di guardare il mondo. È un modo di costruirlo. Ed è questo che continuo a vedere ogni volta che incontro un insegnante che crede nei propri studenti, un genitore che accompagna un figlio nella crescita o un giovane che sceglie di impegnarsi per migliorare la società. Sono loro che continuano a riempire il bicchiere.



Francesco Profumo è un protagonista di rilievo nella vita economica, culturale e scientifica italiana. Ha una lunga carriera accademica e istituzionale: è stato rettore del Politecnico di Torino, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e presidente della Compagnia di San Paolo dal 2016 al 2024. La sua esperienza spazia tra ricerca, innovazione, governance aziendale e politica. Profumo ricopre oggi la presidenza di Isybank e di Società Gasdotti Italia (SGI). Oltre agli incarichi industriali e finanziari, svolge attività accademiche e culturali: è presidente della Business school ESCP presso il campus di Torino, è rettore di OPIT - Open Institute of Technology, e membro del Board dell'European Innovation Council della Commissione Europea. È anche Presidente della Fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi ETS



"Cinque dita della stessa mano" di Margherita Lazzati scattata al muro che separa territori palestinesi tra Gerusalemme e Betlemme.

Fotografia premiata al Premio SLAncio 2026



Come vedi il mondo Mezzopieno?
Invia la tua foto a redazione@mezzopieno.org



DALLE REDAZIONI GENTILI LOCALI

128 CLASSI VANNO A SCUOLA A PIEDI

A Cesena 128 classi di 19 scuole hanno creato un progetto per andare a scuola a piedi, senza usare mezzi inquinanti. L'iniziativa è legata alla campagna europea "Streets for Kids", promossa nell'ambito del progetto "Piccoli passi che fanno strada". L'obiettivo è usare forme di spostamento attivo riducendo l'uso dell'auto e migliorando sicurezza, qualità dell'aria e benessere dei più giovani. Gli studenti, guidati dagli insegnanti, sono protagonisti in un'esperienza educativa e coinvolgente, che trasforma il tragitto quotidiano in un momento di socialità e cittadinanza attiva. Il Comune ha introdotto diverse "strade scolastiche" per rendere gli spazi urbani più sicuri e a misura di bambino.

Fonte: Comune di Cesena



Cesena

PARMA INTRODUCE LO YOUTH TEST: LE DELIBERE SONO VALUTATE DAI GIOVANI

Il Comune di Parma ha introdotto ufficialmente lo Youth Test, un nuovo strumento che permette ai giovani di valutare l'impatto delle delibere comunali. Le proposte approvate dalla Giunta passano attraverso un'analisi generazionale, realizzata insieme al Consiglio Locale dei Giovani. L'obiettivo è rendere le politiche più eque, inclusive e orientate al futuro. Parma diventa così una delle prime città italiane a sperimentare questo modello ispirato alle pratiche europee. Il coinvolgimento diretto dei ragazzi nella lettura delle misure e nella segnalazione di criticità o opportunità si inserisce nel percorso verso Parma Capitale Europea dei Giovani 2027.

Fonte: Consiglio locale dei Giovani



Parma

RECORD DI BOSCHI IN LOMBARDIA: GLI ALBERI AUMENTANO ANCHE NEI CENTRI URBANI

Decine di Comuni lombardi hanno avviato nuovi boschi urbani e stanno effettuando grandi piantumazioni di alberi, con volumi che non si erano mai verificati prima. I programmi di riforestazione coinvolgono scuole, associazioni e cittadini. La superficie boschiva in Lombardia è cresciuta del 45% negli ultimi cento anni e ora copre circa 618 mila ettari, corrispondenti al 26% dell'intero territorio regionale. Un fenomeno nuovo rispetto ai decenni precedenti, in cui la crescita era soprattutto rurale o montana.

Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia



Milano

LE ORGANIZZAZIONI CHE DANNO FORMA AL SENSO

Ogni impresa è un soggetto che vive dentro un ecosistema di relazioni. Non è solo produttrice di profitto, ma generatrice di valore. Comprendere gli effetti e le conseguenze che ogni attività ha, in tutte le sue dimensioni e variabili, è uno strumento di visione e di responsabilità e soprattutto di sostenibilità integrale e di crescita culturale. Per questo fine, l'economia aziendale può usufruire di uno

strumento molto efficace e profondo: la valutazione di impatto. Valutare l'impatto significa dotarsi di una bussola, per capire che valore genera un'impresa e come questa può crescere in modo più umano, più civile, più sostenibile.

«Oggi alle organizzazioni non basta più funzionare: devono significare» spiega Maria Concetta Rizzo, consulente in sostenibilità, impatto e benefit. «Le persone cercano luoghi in cui il lavoro generi valore civile, non solo economico».

Quando un'organizzazione conosce il proprio impatto, può guardare anche al proprio futuro e creare fiducia in esso. Capisce dove sta andando e perché. L'impatto è il modo per valutare e per prosperare con una visione

condivisa e partecipata.

Nel 1991 l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha formalizzato i criteri di valutazione, creando un linguaggio comune che permette di valutare politiche pubbliche, progetti sociali, programmi di cooperazione, interventi filantropici e strategie di sostenibilità. Da allora questi parametri sono diventati lo standard internazionale. I cinque criteri classici sono: rilevanza, efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità. L'Agenda 2030, le normative europee e Sustainable Development Goals hanno poi portato la valutazione di impatto



nel linguaggio globale.

In questa operazione i dati aziendali vengono aggregati e analizzati per restituire una fotografia della performance civile. Dall'analisi emergono punti di forza, aree di miglioramento, potenzialità generative. Lo strumento principale utilizzato sono le Matrici di materialità che permettono di focalizzare, prioritizzare, decidere. «L'impatto non è un giudizio: è una lente che aiuta a vedere meglio» ricorda Rizzo. L'obiettivo è rendere visibile ciò che normalmente non si vede. Si mappano gli stakeholder, si ascoltano collaboratori, beneficiari, partner, comunità. Il coinvolgimento è un atto di democrazia interna: permette di capire quali responsabilità sono davvero prioritarie. Un cammino che attraversa l'organizzazione a più livelli e che permette di capire quali responsabilità l'organizzazione ha verso la comunità.



“Le persone cercano luoghi in cui il lavoro generi valore civile, non solo economico”

Maria Concetta Rizzo



LE BUONE PRASSI MEZZOPIENO AL LAVORO

Dal programma Mezzopieno per l'organizzazione positiva del lavoro

Molte organizzazioni generano un valore che non entra nei bilanci.

È proprio questo valore “invisibile” che la valutazione di impatto aiuta a portare alla luce. Perché ciò che non si vede rischia di non essere riconosciuto, e ciò che non è riconosciuto rischia di non essere coltivato. La valutazione di impatto serve a dare forma, voce e dignità a tutto ciò che un'organizzazione restituisce al mondo, oltre ciò che produce.

Si tratta di relazioni di fiducia, inclusione, partecipazione, cura dei beni comuni, benessere delle persone, impatto sulla comunità e capacità di sviluppare e di proteggere i cosiddetti beni relazionali.

Conoscere il proprio impatto permette di rinforzare la propria identità e missione e renderla unica, agevolando la propria narrazione identitaria e il posizionamento nel territorio e nel settore.

In questo modo si possono migliorare la governance e le scelte strategiche, la pianificazione, la leadership e la responsabilità interna. È un atto di lucidità.

Rendicontare questi aspetti in modo chiaro, inoltre, permette di coinvolgere, attrarre partner, finanziatori, talenti, differenziarsi nel mercato, costruire reputazione e affidabilità.

È un atto di reciprocità che vuole dire: «Ti ascolto, capisco cosa conta per te, e lo metto al centro delle mie scelte». Ma è anche un atto di generatività che afferma: «Mi impegno sui temi che creano valore civile, non solo economico».

La valutazione d'impatto non guarda solo al passato: aiuta a immaginare il futuro che l'organizzazione vuole generare. È un gesto di attenzione che rileva il desiderio di misurare ciò che conta davvero e ciò che ha valore per la cultura di un'organizzazione e che la pone al centro del mondo e della sua evoluzione.

VALUTARE PER PROSPERARE

Luca Streri



Questa rubrica è scritta con gli occhi e con il cuore da persone che amano il mondo ma che non hanno più la possibilità di muoversi e di parlare perché immobilizzati dalla Sclerosi Laterale Amiotrofica; un sistema elettronico di scrittura oculare permette loro di redigere questa rubrica, una lettera alla volta. Le loro riflessioni, il loro approccio alla vita, diventano un percorso condiviso con tutti, un'opportunità di andare oltre il quotidiano donata da chi ha un rapporto radicale e intimo con il tempo e con lo spazio, persone che la vita ha scelto per aiutarci a guardare più lontano. Il progetto di scrittura insieme a queste persone nasce soprattutto dal coraggio e dalla capacità di chi non si rassegna alla malattia e che continua a vedere avanti, al futuro, senza mai perdere la gratitudine per la vita e per il mondo.

Progetto della cooperativa
La Meridiana Monza
(articolo tratto da *Scriversistere*
Anno VII, numero 3)

scrivere *esistere*

"il magazine di chi scrive con gli occhi"

LAURA
TANGORRA

"L'albero della vita"

Tutti sanno che si possono conoscere gli anni di un albero contando gli anelli concentrici in un tronco reciso. Lo sappiamo grazie a Leonardo da Vinci, genio poliedrico. Ma cosa sono in realtà questi anelli? Noi abbiamo vene e arterie, e il nostro albero ha delle cannuccie microscopiche: xilema e floema. Sono canali che portano la linfa dalle foglie alle radici, passando per rami e tronco, e viceversa. Il floema trasporta verso le radici la linfa che fabbricano le foglie (zuccheri e ormoni). Lo xilema trasporta alle foglie la linfa che assorbono le radici (acqua e sali minerali). Floema e xilema si trovano sotto la corteccia. Ogni primavera, xilema e floema si attivano. Nuovo xilema cresce verso l'interno del tronco, e nuovo floema verso l'esterno. La parte chiara rappresenta la crescita della pianta (nuovo xilema e nuovo floema) in primavera/estate. Quella scura e sottile rappresenta la crescita in autunno/inverno, quello che ho chiamato letargo.

Tutto questo discorso per dire quanta vita si nasconde in un albero. Un essere vivente che vive immobile, come me. Le mie radici sono il passato, quella che ero, i miei genitori, i valori che mi hanno trasmesso da cui ancora traggio nutrimento. Non lasciarti ingannare, perché non sono immobili, sono alla continua ricerca e si allungano, si ramificano. Sono i miei ricordi, bellissimi, di quando ero una bambina, di quando da ragazza vivevo con leggerezza, e mai avrei immaginato che destino mi attendeva. Ricordi di quando mi occupavo dei miei bambini piccoli. Era tutto così bello, così meravigliosamente normale... Il fusto sono io, oggi. Quella che ero mi dà stabilità, non mi fa vacillare nell'uragano che mi ha travolto. Sembra tutto immobile qui, ma se ti avvicini un po' vedrai pensieri e idee che corrono come formiche indaffarate, vedrai da vicino i segni della malattia che vive in me senza lasciarmi mai, come scoiattoli che senza invito mi rubano germogli, semi, frutti. Le mie braccia sono tese al futuro, che è fatto di foglie, di fiori, di frutti. Sono loro che mi danno uno scopo. Sono loro che creeranno altra vita. L'immobilità è solo apparente, c'è tanta vita qui dentro, e quando finirà vorrei diventare fumo, per vegliare dal cielo, tra le stelle.

Un cambio di prospettiva

Agosto 1989: quell'estate volevo organizzare una vacanza in cui abbinare avventura, cultura, attività fisica, stacco" da tutto e da tutti e perché no, anche piacevoli gastronomiche. Sommando tutti quegli addendi venne fuori questo risultato: visita di Parigi che festeggiava il bicentenario della sua rivoluzione poi pedalata fino alle spiagge dello sbarco in Normandia, pernottamenti in tenda, pranzi a base di panini col Camembert e cene con quiche, ratatouille e altre "gourmandises" e infine un bicchiere di Calvados.

Ovviamente il tutto da solo. Stacco totale, appunto.

Spedisco a Parigi la bicicletta con tenda, sacco a pelo e attrezzatura varia e la precedo di due giorni. Visito la Ville Lumière tutta imbandierata ed è sabato quando vado a ritirare la bici e le borse alla Gare de Lyon. Carico il tutto sul portapacchi e – accidenti, a momenti mi ribalto per il peso – incomincio a pedalare.

Ok, ma verso dove? Come si fa a uscire da Parigi? Come si fa a puntare verso la Normandia? Vedo il classico flic e mi avvicino per chiedere informazioni. Ma che gli chiedo? "Scusi, per la Normandia?". Sarebbe come chiedere a un vigile torinese o milanese: "Scusi, per l'Abruzzo?". Forse è meglio essere più precisi: reminiscenze scolastiche mi suggeriscono che a nord di Parigi c'è Rouen e così gli chiedo la strada per Rouen, sottolineando che voglio andare a nord. Il flic mi guarda e con un fare un po' cattedratico mi informa che Rouen non è a nord di Parigi ma a nord est. Poco gentile ma molto preciso.

Ricordo che siamo nel 1989 e gli smartphone erano roba da Star Trek. Poi il vigile mi fa una compilation di boulevard intitolati a generali, scrittori e oscure personalità francesi miste a qualche nome di città che dovrebbero indirizzarmi a nord (o a nord est). Ringrazio, parto e al primo semaforo mi sono già perso. Vagolo nella Défense, il quartiere futuristico degli affari, quasi deserto perché è sabato pomeriggio e la caterva di uffici che vi sorgono sono chiusi. Incrocio guardie private armate con tanto di cane lupo al fianco. Mi avvicino per chiedere di nuovo per il nord ma il cane ringhia e il suo padrone mi guarda diffidente. O è il contrario?

Ammetto che un leggero pregiudizio di gusto campanilistico si sta rafforzando ma è anche vero che due persone non fanno statistica. Infatti le successive, cui mi rivolgo chiedendo informazioni, a volte si dilungano nel darmi particolari del percorso così precisi come se fossi uno del posto (dove sarà il negozio d'abiti di Marie Louise che sta facendo i saldi?). Insomma continuo a perdermi ma grazie a gentili informazioni.

Comunque dopo solo quattro ore (compresa la sosta per una "bière pression" in un bistrot perché dopo tutto siamo in agosto) sono finalmente fuori Parigi. Mi godo il fresco della campagna francese. Ho il sole a sinistra che sta lentamente scendendo sul filo dell'orizzonte, la Senna scorre pigramente alla mia destra e quindi mi oriento: sto veramente andando a nord. Adesso tutto va per il meglio. Qui le giornate estive sono più lunghe che in Italia e c'è ancora qualche ora di luce per cui non mi preoccupo per dove pernottare: prima o poi un campeggio lo troverò. Penso già quando vedrò il mare, la Manica e le spiagge dello sbarco. Tutto programmato, organizzato, tutto previsto.

Tranne un ramo. Un ramo al fondo di una discesa dove c'è già l'ombra del tardo pomeriggio. Un ramo arrivato da chissà dove e che la macchina che mi ha sorpassato avrebbe dovuto sbriciolare ma che evidentemente ha evitato lasciandolo intatto e pronto per infilarsi fra i raggi della mia ruota posteriore.

E' un attimo: sento un rumore secco, la bici sbanda pericolosamente, freno senza pensarci, piego a destra, evito un paracarro, mi raddrizzo, i pedali si bloccano e alla fine mi fermo.

Respiro a fondo mentre le mani mi tremano e poi mi giro per guardare la ruota. Il ramo, un bel ramo, non contento di infilarsi nei raggi si è incagliato nel cambio. Controllo, lo guardo meglio, sbarro gli occhi: è deformato, anzi è proprio contorto, rotto, inutilizzabile. Non solo, ha bloccato la pedaliera!

LO SCONOSCIUTO GENTILE

Questa rubrica raccoglie storie vere di persone che hanno attraversato la nostra quotidianità trasformandola in un momento di comunione, angeli che ci hanno affiancato, a volte solo per pochi attimi, altre volte in modo invisibile, e che ci hanno accompagnato verso una dimensione che da soli non avremmo raggiunto.

Se vuoi pubblicare il racconto del tuo incontro con uno sconosciuto gentile, invialo a redazione@mezzopieno.org



Valuto cosa fare:

- 1) invocare tutti i santi del Pantheon cristiano (le modalità in cui farlo le deciderò dopo);
- 2) prendere a calci il cambio nella speranza che torni integro;
- 3) piangere sconsolato (prendendo a calci il ramo)
- 4) imprecare contro il destino cinico e baro (prendendo a calci ramo e cambio)
- 5) accettare il principio che organizzare non significa certezza perché il futuro non si può ipotecare (e smetterla coi calci).

Mi guardo intorno: una campagna che prima mi sembrava bucolica e rilassante, ora si sta trasformando in una landa grigia, preavviso della notte imminente. L'unica presenza umana è un piccolo gruppo di case che sembrano disabitate. Mentre valuto la possibilità di dormire in un fosso perché tutto intorno ci sono solo campi coltivati, mi chiedo come uscire da questa situazione. E' sabato sera, domani qualsiasi attività di cui ho bisogno (un'officina meccanica, un negozio di attrezzatura ciclistica o quant'altro) sarà chiusa. Non vedo cartelli che segnalano fermate di autobus. Ho scelto di percorrere strade secondarie per evitare il pericolo di un traffico automobilistico. Appunto, la strada è deserta. Guardo a destra e a sinistra. Nessuno. La S di sicurezza è diventata la S di solitudine.

Poi vedo in lontananza un puntino che si avvicina. Un'auto? No, troppo lenta. Un pedone? No, troppo veloce. Il puntino si avvicina e la sua sagoma prende una silhouette familiare: un uomo in bicicletta. Immagino sia un contadino che sta tornando a casa pedalando in modo lento e ondeggiante di chi è stanco e ha una bici pesante e senza rapporti. Ma questo ciclista non va adagio, fila diritto e ha una bici da corsa.

A pochi metri da me si ferma e mi chiede cosa è successo. Glielo spiego. Lui mi guarda, controlla la bici e poi mi dice che abita proprio in una di quelle case lì vicino. Forse può aiutarmi. Lo guardo anch'io e non nascondo una certa aria di sfiducia.



"Il cambio è rotto" gli ripeto e gli indico i pedali bloccati. Senza dire una parola, si china, sblocca la catena, dà un forte colpo a un pedale e la ruota si mette a girare. Sbilenco ma gira. Vabbè, penso, di bici se ne intende. Arriviamo a casa sua e lui sparisce in un garage che ha l'aria di essere un'officina. Quando esce non capisco cosa tiene in mano: non è un martello né un cacciavite. E' una serie di rotelle dentate da cui pende un gancio. Guardo, riguardo, osservo perché non ci posso credere: un cambio di bicicletta! Incomincia a smontare la ruota. Tutto si svolge in silenzio: io attonito, lui preso nel suo lavoro. Sostituisce il cambio, mette dei raggi nuovi, riequilibra la ruota, rimette la catena e infine la fa girare mentre smanetta sulla leva del cambio.

Non so che dire.

Prima dei ringraziamenti gli chiedo se ripara bici per professione. Nient'affatto, lui è uno scultore e mi mostra i suoi lavori.

E allora come diamine fa ad avere un cambio (di ricambio!)? Mi spiega che con suo figlio ha attraversato il Canada in bici. Per giorni e giorni, precisa, non incontravano nessuno tranne alci e altri animali. E' ovvio che dovevano avere pezzi di ricambio, compreso questo cambio. Poi mi consegna la bici.

Sono le dieci di sera, il sole è tramontato ma c'è ancora abbastanza luce per raggiungere senza problemi il campeggio che lui mi ha indicato e che dista pochi chilometri.

Nei giorni seguenti raggiungerò la Manica, la costeggerò e visiterò le spiagge normanne. Realizzo pienamente l'idea di vacanze che volevo.

Sono passati 35 anni da allora e io continuo a pedalare con la stessa bici e con lo stesso cambio che mi donò quello sconosciuto gentile.

Di Giorgio Spertino - Immagini di Giulia Ribet



OSSERVATORIO P.U.S.H.

L'unione tra le persone salva l'umanità

"Siamo consapevoli che le scelte che facciamo ogni giorno possono proteggere oppure danneggiare questo spazio"

DIEGO
MARIANI

A Valmala, dove le Alpi cuneesi si aprono in un panorama che abbraccia il Monviso, un ex avamposto templare del Seicento è diventato oggi un laboratorio vivo, un festival, una casa condivisa. Osservatorio P.U.S.H., nato come risposta alla saturazione della vita urbana, conserva intatta la sua vocazione di soglia — tra il mondo e il ritiro, tra il viaggio e la radice.

Un luogo dove artisti, pensatori e comunità si incontrano per sperimentare forme di vita collettiva che mettono al centro il dialogo tra corpo, ambiente e pratiche creative. Le parole che guidano il progetto sono rigenerazione, coabitazione e cura del territorio — insieme alla convinzione che l'arte possa essere uno strumento concreto di trasformazione interiore e sociale.

Abbiamo incontrato Luca, residente e co-fondatore del progetto, per comprendere cosa significhi scegliere le montagne come luogo da cui immaginare il futuro.

L'Osservatorio nasce come risposta alle sfide crescenti

della vita in città. Cosa vi ha convinti a costruire qualcosa di fisico e permanente, a 800 metri di altitudine, nel mezzo dei boschi?

Le ragioni sono molteplici. Intanto il primo piccolo festival che si è tenuto in questo spazio, nel Luglio 2023, ha segnato il momento in cui P.U.S.H. ha sentito la necessità di evolvere, di trovare una casa. Fino a quel momento eravamo un progetto itinerante. Quando abbiamo colto l'occasione di stanziarci siamo passati ad un livello superiore. Abbiamo iniziato ad abitare qui in tre, buttandoci di pancia, senza porci interrogativi sulla sostenibilità ma con il desiderio di creare un'alternativa alla nostra frenetica vita in città, che iniziava a starci stretta. Sono state una serie di coincidenze a portarci a vivere qui. Lentamente, poi, il progetto si è sviluppato nella direzione di una vita comunitaria. In principio ci ha mosso l'idea di creare un co-living, uno spazio artistico e di crescita senza binari o confini precisi. Tutt'oggi



restiamo un organismo in evoluzione.

Valmala, una frazione di poche decine di abitanti sulle Alpi cuneesi: quanto è stata una scelta consapevole quella di radicarsi in un territorio di margine e in che modo il luogo stesso ha plasmato la cultura del progetto residenziale?

Credo che una prima

consapevolezza sia arrivata soltanto un anno dopo essere arrivati qui. Passato il primo inverno, con tutte le sue difficoltà. In montagna l'inverno è il momento in cui ti annoi e, come antidoto alla noia, sviluppi idee che saranno il motore dell'anno successivo. Valmala ha un'energia molto accogliente e protettiva, è come se il luogo attraesse quello di cui ha bisogno e respingesse

quello che gli fa male. Lo spazio stesso crea identità, quando sei in grado di ascoltare quello che ti sussurra. Per quanto siamo in un'area marginale ci sono un sacco di vantaggi come ad esempio stare immersi nella natura che ci influenza con i suoi cicli, oppure poter coltivare un cibo sano e genuino. È un lusso abitare qui. In questo senso siamo consapevoli che le scelte che

facciamo ogni giorno possono proteggere oppure danneggiare questo spazio. È questa la lucidità che nel lungo termine vogliamo maturare.



Se il luogo che avete scelto ti parlasse - con una frase - cosa direbbe?

Direbbe una sola parola: "fidati".

L'acronimo P.U.S.H. significa "l'unità tra le persone salva l'umanità". In che modo fate esperienza di ciò nel vostro vivere quotidiano?

Sicuramente stando vicini e supportandoci ma anche mettendoci di fronte gli uni agli altri, facendo da specchio ai nostri personali demoni. Camminando insieme si cresce, seppure lentamente. È questo processo a prendere importanza, prima ancora dell'obiettivo di lungo termine, ovvero il risveglio individuale e la costruzione di un mondo nuovo. Un percorso comune che in un certo senso guarda indietro, ai valori che nei grandi agglomerati urbani si sono persi mentre si ritrovano nei piccoli centri, come l'aiuto reciproco e il saper fare rete.

Chiamate il vostro modello "coabitazione creativa". Nel vostro vivere e lavorare insieme quali sfide avete incontrato?

Ce ne sono molte. Per prima cosa mi viene in mente il tentativo di rendere orizzontale l'organizzazione interna, così come la distribuzione equa delle responsabilità. Trovare un equilibrio tra il lavoro e la creatività se non, addirittura, fare del lavoro la parte creativa che sostiene il progetto. Un'altra sfida è quella di riuscire a ritagliarci spazi personali, più intimi. Ora siamo in tredici a vivere qui e quasi tutti noi viviamo in spazi condivisi. Credo che sia necessario prendersi cura dei singoli e dei loro bisogni così da poter stare meglio anche in gruppo.

LA BUONA PRATICA SUGGERITA DA P.U.S.H. condividete le emozioni che vi attraversano come forma di cura

Ci stiamo poi interrogando su come garantire l'apporto economico da parte di tutti, perlomeno per le spese del cibo. Al momento, infatti, il lavoro profuso nel progetto non garantisce la copertura di vitto e alloggio e ognuno contribuisce spontaneamente secondo le proprie possibilità. Secondo me la sfida più grande è quella di darsi un modello di governance che ci garantisca di andare avanti a prescindere da chi è presente. Chiunque dovrebbe potersene andare quando vuole senza con ciò pregiudicare la prosecuzione del progetto.

P.U.S.H. Festival porta ogni anno oltre cento artisti e centinaia di partecipanti in un luogo appartato. Cosa succede quando la dimensione pubblica entra in uno spazio pensato per la cura e la lentezza?

Metà delle persone presenti al festival sono artisti, crew e facilitatori e questo ha un impatto fortissimo sui partecipanti perché ci permette di trasmettere l'energia con cui l'evento è stato plasmato. Così chi partecipa tratta il luogo come fosse casa sua. L'anno scorso, ad esempio, abbiamo deciso di aprire la kasbah - lo spazio

dove abitiamo - ai partecipanti, chiedendo a chi voleva entrare di togliersi le scarpe all'ingresso. Ed ha funzionato! Facendoci noi stessi promotori di un processo di cura dello spazio, anche chi arriva qui per la prima volta si riconosce in questi luoghi. L'anno passato ci siamo accorti i numeri che abbiamo raggiunto sono adeguati per gli spazi che abbiamo, e così nell'edizione 2026 manterremo questo equilibrio, senza desiderio di crescere ulteriormente. Allo stesso tempo vogliamo che l'evento non ruoti unicamente intorno alla musica: ci sono infatti talk e attività incentrate sui temi fondamentali della comunità e dell'abitare. La potenza di tante persone che si divertono e che amano tutte insieme lascia un'impronta forte. La forza della festa è legata a questa coscienza collettiva. Ho visto persone non avvezze a frequentare spazi come questo meravigliarsi per l'esistenza di un evento simile: è un lavoro che non possiamo smettere di fare.

Tra cinque anni, cosa vorresti che fosse diventato Osservatorio P.U.S.H. — e cosa, invece, spera che non cambi mai?

Spero che questo spazio sarà totalmente sostenibile e potrà ospitare più persone, senza tuttavia cambiare la sua anima che consiste nel fare le cose con cura e con passione, non cadendo nel trappola del consumo. Oggi, per poter crescere, cominciamo a misurarci con gli aspetti della sostenibilità e mi auguro che ciò non ci faccia perdere quest'anima pura. Vorrei che maturasse una rete, sia locale che nazionale, di realtà simili che possano fare massa critica per generare un cambiamento condiviso, diventare uno strumento che abiliti le persone che desiderano prendere direzioni diverse. Il nostro progetto è partito da un nucleo di persone che mantiene una relazione stabile da quasi vent'anni e questo ci dà una motivazione speciale. Non vogliamo dare per scontata la forza dell'amicizia. P.U.S.H. nasce da un gruppo di amici e vuole trovare nuovi amici lungo la strada.



MEZZOPIENO Incontra è dedicato a nuovi stili di vita improntati all'etica e alla sostenibilità. Andiamo a trovare persone, associazioni ed enti che sono alla ricerca di alternative positive ai modelli tradizionali nel loro vivere quotidiano e nella loro attività. Per conoscerli e trascorrere del tempo insieme, per farci ispirare e contagiare dal loro esempio... e per condividere con loro il senso del messaggio Mezzopieno.

#RINGRAZIAREVOGLIO

Un progetto collettivo a cui ognuno può partecipare condividendo il proprio verso

Nel 1964 Jorge Luis Borges scrive
"Altra poesia dei doni"



*Ringraziare voglio il divino
labirinto degli effetti e delle cause
per la diversità delle creature che
compongono questo singolare universo,
per la ragione, che non cesserà di sognare
un qualche disegno del labirinto...
... per lo splendore del fuoco, per l'arte
dell'amicizia, per l'odore medicinale
degli eucalipti...*

RingraziareVoglio è un progetto che ha l'obiettivo di riconoscere e portare alla luce le sensazioni, le emozioni e i pensieri che danno profondità e colore all'esistenza, rendendoli patrimonio comune. Un racconto collettivo ispirato dalla poesia di Borges a cui ognuno può partecipare scrivendo e condividendo il proprio personale contributo per celebrare la bellezza della vita, il proprio ringraziamento. Il progetto è ideato e curato da Lorenza Anselmi.



Condividi il tuo verso

www.ringraziarevoglio.it

Twitter #RingraziareVoglio

Per chi si è fidato di me

Rachele

Per i gesti che ti cambiano la giornata

Vera

Per Beppe che ogni volta mi dedica tempo anche quando ha tante cose da fare

Federico

Per chi fa le cose con responsabilità

Nadia

Per chi sistema tutto senza farsene accorgere

Chiara

Per chi passa anche solo per un saluto

Lucia

Per le persone che ti aspettano senza fretta

Silvano

Per le volte in cui riesco a spiegare e mi prendo tempo per essere chiaro

Gianni

Per chi ha aspettato a entrare in ascensore un momento in più per farmi salire

Silvia

Per quel signore che mi ha accompagnato quando gli ho chiesto un'indicazione

Arabella

Per la vita che continua a sorprendermi

Debora

Per le nuove foglie

Cristina

Per il profumo delle foglie di pomodoro

Claudia

Per la signora che sul pulman mi ha fatto aria con il suo ventaglio

Marisa

Per non smettere mai di imparare

Agostino

Per chi ha inventato la medicina che mi ha salvato la vita

Rosalba

Per chi ripara le cose

Marco

Per il mare

Sandra

Per la luce della sera

Ivan

Per
(inserisci qui il tuo ringraziare voglio)



POVERTÀ

EDUCAZIONE AL FUTURO

ECONOMIA ETICA

ECOLOGIA

INFORMAZIONE COSTRUTTIVA

SOSTEGNO ALL'INFANZIA

COSTRUZIONE DI STRUTTURE

BUONE PRATICHE

INSERIMENTO LAVORATIVO

RICERCA SCIENTIFICA

DIALOGO INTERRELIGIOSO

DISABILITÀ

CULTURA DELLA POSITIVITÀ

CRESCITA PERSONALE

SPIRITUALITÀ

SOLIDARIETÀ

UN PREMIO LETTERARIO PER DARE VOCE ALLA FRAGILITÀ

Il Premio SLancio è un riconoscimento letterario nazionale dedicato alla parola come strumento per raccontare gesti di cura, umanità, solidarietà e presenza nel contesto della malattia e della fragilità. Il premio valorizza opere scritte (racconti, poesie, testimonianze, riflessioni) che illuminano la forza delle relazioni e la dignità dell'esperienza umana.

Obiettivi del Premio

sono rendere visibile la ricchezza umana che nasce dalla vulnerabilità e promuovere una cultura della presenza e della connessione, contrastando l'isolamento attraverso la narrazione condivisa. Il concorso celebra la capacità di trasformare la fragilità in connessione, consapevolezza e bellezza, attraverso lo sguardo rigenerante stimolato dalle opere in gara. Il Premio è promosso da "ScrivereSistere Il magazine di chi scrive con gli occhi" redatto nella RSD San Pietro della Cooperativa Sociale La Meridiana di Monza, in collaborazione con il movimento Mezzopieno, la Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti e Il Dialogo di Monza.

La giuria è composta da Arnoldo Mosca Mondadori, Pietro Coletta, Luca Crippa, Ferruccio de Bortoli, Maurizio Galimberti, Alfredo Rapetti Mogol, Valentina Volpe Andreatza, Roberto Mauri, Aldo Bottoli, Luca Streri, Rinaldo Gaspari e Luisa Sorrentino.

L'evento di premiazione si tiene il 21 giugno a Monza con una cerimonia aperta al pubblico e alle autorità.



IL PROGETTO: www.premioslancio.it

I PARTNER: Cooperativa La Meridiana Monza; Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti; Il Dialogo di Monza



Abitiamo su un pianeta generoso, accogliente, buono. In una parola, gentile. Per ringraziarlo, ti proponiamo di organizzare in famiglia, con amici e amiche, con la classe, insomma, con chi vuoi, le **Olimpiadi della gentilezza ambientale**, basta dividersi in almeno due squadre.

Su queste pagine trovi alcune sfide, ma tu puoi inventarne altre o adattare queste a luoghi e persone coinvolte.

Se vuoi scatta delle fotografie e scrivi un breve resoconto che potrai anche inviarci, condivideremo con gioia la tua esperienza.

"PLOGGING" DELLA CURA LENTA E ATTENTA

[Il "plogging" è un'attività sportiva che unisce la corsa e la raccolta di rifiuti abbandonati in strada].

Per questa sfida servono i sacchi per i rifiuti (raccolta differenziata) per ogni squadra e un paio di guanti da lavoro per ogni partecipante.

Si definisce un tempo massimo e a ciascuna squadra viene assegnata un'area esterna del cortile scolastico, di un parco giochi, di un giardino pubblico, ecc., non importa quanto ampia. La sfida consiste nel raccogliere e smistare i rifiuti presenti in quell'area rispettando il tempo stabilito all'inizio.

Al termine della prova ogni squadra controlla il lavoro di un'altra squadra e raccoglie eventuali dimenticanze. Vince la squadra che ha lasciato meno rifiuti nello spazio di cui si è presa **cura**. Dopo la premiazione si fa una passeggiata collettiva per mettere la spazzatura negli appositi cassonetti, con la certezza

che sul gradino più alto del podio ci sia posto per tutti e tutte. Il risultato raggiunto è comunque una grande vittoria per l'ambiente!

**LASCIAMO OGNI LUOGO CHE ATTRAVERSIAMO
PIÙ PULITO DI COME L'ABBIAMO TROVATO!**



LANCIO DI UN'IDEA FIORITA

Per questa sfida servono fogli, pennarelli, matite, forbici, colla... e un po' di **pazienza**. Ogni squadra si raduna e prepara un progetto dettagliato e illustrato allo scopo di far fiorire un vaso, un'aiuola, un angolo brullo della città. Non importa che sia un progetto grandioso, ciò che conta è che sia fattibile da chi partecipa al gioco, anche un fiore in più è sufficiente.

A lavori ultimati ci si ritrova per presentare i diversi progetti alle altre squadre e insieme si sceglie il progetto più bello e realizzabile.

La seconda parte della sfida prevede che ogni squadra realizzi il progetto scelto insieme. Vince chi ottiene prima il risultato atteso.

CHE BELLO, CI SONO DEI FIORI IN PIÙ!





STAFFETTA A STILE LIBERO

Questa sfida richiede **immaginazione** e **lavoro di squadra**.

Quanti usi della stessa acqua è possibile fare prima di buttarla via?

Per esempio: con l'acqua che serve per lavare l'insalata è possibile annaffiare le piante, oppure si può raccogliere in una bacinella parte dell'acqua che scorre facendosi la doccia e poi usarla ancora al posto di tirare lo sciacquone.

Ogni squadra elenca i possibili passaggi nell'uso e riuso dell'acqua.

10 punti per ogni indicazione con un doppio utilizzo (come gli esempi).

40 punti per ogni triplo utilizzo.

Vince la squadra che totalizza il punteggio maggiore.

Si vince anche, e soprattutto, se queste staffette diventano pratica concreta nella vita quotidiana a scuola e a casa.

ANCHE IN BAGNO O IN CUCINA AMARE FA RIMA CON RICICLARE!

MARATONA DELL'AIUOLA

Per questa sfida serve tanta **pazienza**.

A ogni squadra viene assegnato un angolo cittadino o del giardino della scuola, per esempio un'aiuola abbandonata.

Lo scopo è migliorare quel piccolo spazio con nuove piantine, semi di fiori, irrigazione, pulizia dai rifiuti, frasi gentili attaccate a bastoncini piantati nella terra, o con altre belle idee. Le squadre si ritrovano in seguito per scambiarsi consigli e decretare insieme chi abbia vinto la sfida.

**EVVIVA! ABBIAMO VINTO NOI E CHIUNQUE PASSERÀ DI QUA
CHE SIA UNA PERSONA, UN INSETTO, UN UCCELLINO, UN ANIMALETTO.**



“ COSA VUOLE DIRE PER TE VEDERE IL MONDO IN MODO MEZZOPIENO? ”

Lo abbiamo chiesto ai giovani del movimento Mezzopieno



Giulia

Essere Mezzopieno per me significa quel modo di essere che mi permette di allenare lo sguardo a cogliere la meraviglia nelle cose, di conoscere situazioni, persone e storie impreviste con la voglia di scoprire senza pregiudizio.

Sem

Vedere il mondo Mezzopieno per me significa liberarsi da bias e preconcetti, vedere ricchezza nella diversità, sapersi aprire quando l'istinto direbbe di chiudersi, rispettare e comprendere le scelte altrui sospendendo il proprio giudizio.



Martina

Annebbiata dai miei affanni quotidiani il bicchiere mi sembra vuoto. Eppure quegli stessi affanni, sublimati in ansia, mi hanno mostrato il bicchiere pieno: mi hanno avvicinata alla spiritualità. Esperienza di trascendenza e fiducia nella vita come disegno di un amore divino. Quando richiamo questa visione trovo tutti i bicchieri pieni. Così anche il dolore è strumento per una visione Mezzopieno



5.000 MILITARI STATUNITENSIS SI RITIRANO DALLA GERMANIA

1 maggio – Segretario alla Difesa Pete Hegseth

L'ARMENIA FORMALIZZA LA RICHIESTA PER ADERIRE ALL'UNIONE EUROPEA

4 maggio – Erevan summit

TAILANDIA E CAMBOGIA CONFERMANO IL CESSATE-IL-FUOCO DOPO UN ANNO E CONCORDANO L'USO DELLA CONVENZIONE ONU UNCLOS PER AFFRONTARE LE DISPUTE MARITTIME

7 maggio – Asena Summit Cebu

L'ARMENIA HA MESSO PUBBLICAMENTE IN DISCUSSIONE LA RIVENDICAZIONE SUL NAGORNO-KARABAKH

10 maggio – Primo Ministro Nikol Pashinyan

L'UNIONE EUROPEA RAGGIUNGE L'ACCORDO SUL CRITICAL MEDICINES ACT PER RAFFORZARE IL SETTORE SANITARIO EUROPEO

11 maggio – Consiglio e Parlamento europeo

LA TUNISIA RICONOSCIUTA LIBERA DAL TRACOMA

14 maggio – Organizzazione Mondiale della Sanità

IL FARMACO TARLATAMAB OTTIENE L'APPROVAZIONE COME PRIMA TERAPIA AL MONDO T-CELL ENGAGER PER IL CARCINOMA POLMONARE A PICCOLE CELLULE

1 giugno – Commissione europea

Beatrice

Per me vedere il mondo in modo Mezzopieno significa scegliere uno sguardo capace di riconoscere risorse, possibilità e connessioni anche dentro la complessità. Non è ignorare le difficoltà, ma dare spazio a ciò che genera fiducia, collaborazione e benessere nelle persone e nelle relazioni.



Riccardo

Essere Mezzopieno per me è aprirmi al diverso e lasciarmi sorprendere dalla felicità che può nascondere.



ZIMBABWE E KIRGHISTGAN VENGONO ELETTI PER LA PRIMA VOLTA COME NUOVI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

3 giugno – Organizzazione delle Nazioni Unite

L'UNIONE EUROPEA ADOTTA L'AVANGUARDISTICA INIZIATIVA OCEANEYE PER L'OSSERVAZIONE DEGLI OCEANI

3 giugno – Commissione europea

L'ALGERIA AVVIA LA COSTRUZIONE DELLA TRANS-SAHARIAN PIPELINE CHE LA COLLEGHERA' CON LA NIGERIA E L'EUROPA

5 giugno – Ministro dell'Energia e delle Miniere Mohamed Arkab

L'ISATUXIMAB DIVENTA IL PRIMO TRATTAMENTO ANTITUMORALE APPROVATO NELL'UE SOMMINISTRABILE TRAMITE INIETTORE INDOSSABILE

8 giugno – Agenzia Europea per i Medicinali

L'ARABIA SAUDITA REVOCA IL DIVIETO DI IMPORTAZIONI LIBANESI DOPO 5 ANNI: DISGELO NEI RAPPORTI TRA I DUE PAESI

10 giugno – Ministero degli Esteri dell'Arabia Saudita



LA RICCHEZZA PIÙ GRANDE

Il denaro è uno degli strumenti più potenti e democratici che l'umanità abbia inventato. Ha permesso di rendere misurabile e condivisibile ogni cosa e ne ha semplificato l'accessibilità, creando un linguaggio comune. Ha aperto la possibilità a persone e a situazioni diverse di incontrarsi in una relazione codificata e universalmente condivisa, quella dello scambio. È il mezzo di potere più neutro e impersonale e può essere conservato, accumulato, trasferito con estrema facilità. La sua grande forza democratica sta nel fatto che può trasformare un bisogno in un diritto e dare equità superando le discriminazioni, i personalismi e i giudizi. Il denaro non guarda in faccia nessuno e conserva le medesime caratteristiche con tutti. Una sua dote lo rende particolarmente utile per il bene sociale: si rinforza nella fiducia e nella trasparenza e può essere un potente motore di libertà.

Il denaro permette di scegliere, di cambiare, di costruire ma la sua energia è talmente grande da essere molto difficile da gestire. Basta poco perché da strumento diventi fine, perché la misura diventi valore, perché la libertà si trasformi in dipendenza. Il denaro è democratico solo quando resta al servizio della vita, non quando ne diventa parametro dimensionante o pretende di governarla. Quando non si accumula in forzieri di potere o non viene usato per dominare, diventa strumento di giustizia.

Usarlo senza lasciarsi usare è ciò che permette di governare il rapporto che abbiamo con esso, non come un potere da temere o da inseguire, ma come un mezzo fragile e poderoso con cui passarsi pezzi di vita.

La sua forza vivificante non sta nel suo ammontare, ma nella possibilità che genera quando si muove: aprire scelte, permettere autonomia, liberare capacità.

Ma il denaro è legato al talento, alla fortuna e al compromesso e proprio per questo non può essere l'unico strumento di giustizia universale.

Il talento non è distribuito in modo uniforme e non sempre riesce ad essere riconosciuto. La fortuna è arbitraria e non può essere un criterio di equità. Il compromesso dipende dai contesti, dalla morale e spesso include relazioni, opportunità, condizioni che si presentano in modo non paritario. Il denaro, quindi, non può essere il parametro di stima del valore umano, né un criterio affidabile per misurare merito, dignità o possibilità.

Per quanto il denaro sia uno strumento straordinariamente democratico, non è il punto più alto a cui possiamo arrivare. È un ponte, non la destinazione. Lo scambio economico permette di incontrarsi come cittadini, ma è lo scambio umano che ci fa incontrare come persone. Il primo

funziona perché è efficace, il secondo perché è vivo. E poi c'è il dono, l'espressione più alta dell'unione tra anime.

C'è un livello di relazione che nessuna moneta può contenere: quello in cui non si scambia un servizio, ma una parte di sé. Quando mettiamo in gioco i nostri valori più preziosi, la nostra cura, la nostra vulnerabilità, allora lo scambio cambia natura. Non è più un dare per avere, ma un dare per essere. È lì che nasce la reciprocità più profonda: quella che non si misura, non si contabilizza, non si pretende ma che dà senso a ogni legame.

Il denaro può comprare competenze, ma non può generare fiducia. Può pagare un lavoro, ma non può creare appartenenza. Può facilitare una relazione, ma non elevarla. Lo scambio umano sì. In esso ci riconosciamo, ci lasciamo toccare e accettiamo di non essere autosufficienti. Non conta più la capacità di contrattare o di trattenere ma il desiderio di darsi a vicenda: ci espone, apre e rende permeabili. Ma è proprio questa esposizione che ci mette a servizio dell'esistenza, che ci fa incontrare sullo stesso piano e ci unisce.

Ci sono persone che hanno molto e vivono come se non bastasse mai e persone che hanno poco e custodiscono una ricchezza che non si può contare. Le cose più belle della vita non si possono acquistare: l'amicizia, la consolazione, la tenerezza, l'amore. Ma anche i tramonti, i sorrisi sinceri, il silenzio.

Il denaro è utile, necessario, persino liberatorio quando permette di vivere con dignità. Ma diventa una gabbia quando gli chiediamo ciò che non può dare: sicurezza assoluta, riconoscimento, valore personale. È allora che smette di essere strumento e diventa identità. E quando un mezzo diventa identità, tutto il resto si restringe.

Quando due persone si incontrano senza posizioni di potere, senza ruoli, senza conti da regolare, accade qualcosa che nessuna economia può replicare: nasce una connessione. E una connessione è sempre più generativa di un contratto e ci ricorda che la ricchezza più alta non è ciò che possediamo, ma ciò che siamo capaci di condividere come esseri umani.

Lo scambio economico ci permette di vivere; lo scambio umano ci permette di vivere bene. È lì che il denaro si inchina e lascia spazio alla vita.

Luca Streri



Mezzopieno è possibile grazie al lavoro anche volontario di tante persone, alla condivisione gratuita e alle donazioni

per sostenere Mezzopieno
IBAN IT21R 03043 01000 CC001 00106 19
SEMI ETS C.F. 97684940014 (5x1000)

**INVIARE IL TUO
SOSTEGNO QUI**



Mezzopieno News è stampata su carta realizzata con legno proveniente da fonti responsabili. Stampato con inchiostri e solventi a base vegetale. Utilizziamo stampe Carbon Balanced Printing e carta prodotta con processi eco sostenibili. Compensiamo interamente il CO₂ che produciamo. I dettagli su www.mezzopieno.org/compensazione-ecologica

MEZZOPIENO NEWS:

Iscrizione al n° 19 del 24/7/2015 del registro del Tribunale di Torino

PROPRIETARIO ED EDITORE:

Semi ETS, piazza Risorgimento 12, Torino

DIRETTRICE RESPONSABILE: Elisabetta Gatto

COMITATO EDITORIALE: Elisabetta Gatto, Diego Mariani, Luca Streri

HANNO COLLABORATO: Margherita Nuzzolese, Sem Ferri, Federica De Angelis, Carla Gai, Stefania Bozzalla Gros, Giulia Ribet, Caterina Pavan, Mauro Borgarello

PER CONTATTARCI: info@mezzopieno.org / www.mezzopieno.org

[mezzopienonews](https://www.facebook.com/mezzopienonews)

[Mezzopienonews](https://twitter.com/Mezzopienonews)

[movimento_mezzopieno](https://www.instagram.com/movimento_mezzopieno)

[MovimentoMezzopieno](https://www.youtube.com/MovimentoMezzopieno)

[mezzopieno-news](https://www.telegram.me/mezzopieno-news)

[movimentomezzopieno](https://www.linkedin.com/company/movimentomezzopieno)

QUESTA COPIA È PER TE

Scrivi il nome della persona a cui vuoi donare Mezzopieno News